



REGIONE SICILIANA
Assessorato del territorio
e urbanistica

PIANO TERRITORIALE REGIONALE 2024

Versione I.

I.6 Individuazione della Visione Strategica Regionale Relazione

aprile 2024



www.ptrsicilia.it
www.regione.sicilia.it



SOMMARIO

1	INTRODUZIONE	4
2	DALLA CONOSCENZA ALLA COSTRUZIONE DELLA VISION DEL PTR	5
2.1	Sfida I. La Sicilia e il Mediterraneo Cosmopolita.....	6
2.2	Sfida II. La Sicilia del territorio sicuro.....	10
2.3	Sfida III. La Sicilia multi-urbana	13
2.4	Sfida IV. La Sicilia incubatore di nuova imprenditoria.....	16
2.5	Sfida V. La Sicilia delle infrastrutture e dei trasporti sostenibili	18
2.6	Sfida VI. La Sicilia terra di produzione	24
2.7	Sfida VII. La Sicilia della transizione ecologica	27
2.8	Sfida VIII. La Sicilia palinsesto culturale.....	30
2.9	Sfida IX. La Sicilia del governo abilitante.....	33
2.10	Sfida X. La Sicilia e la fiscalità dinamica.....	36
3	LA VISION DEL PTR	38
3.1	La visione: Sicilia 2040 tra l'Europa e il Mediterraneo	41
3.2	Obiettivi Strategici e obiettivi specifici	41
3.2.1	Competitività, ricerca e innovazione	41
3.2.2	Sicurezza del territorio, energia e clima	42
3.2.3	Accessibilità, trasporto e mobilità	42
3.2.4	Qualità urbana e territoriale	42
3.2.5	Patrimonio culturale, naturale e agricolo	43
3.2.6	Lavoro, istruzione, inclusione e protezione	43
3.2.7	Amministrazione multiscala e cooperativa	44
3.3	La Matrice Obiettivi-Azioni.....	44
4	RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI CITATI	49



I Introduzione

Il piano territoriale dovrà definire precise modalità di azione per orientare le trasformazioni territoriali verso criteri di salvaguardia delle risorse e di sostenibilità, al fine di soddisfare i principi di sostenibilità ambientale, limitazione del consumo di suolo sanciti dalla LR 19/2020.

In questa prospettiva il PTR, secondo quanto previsto all'art. 19, comma 6, lett. m della LR 19/2020 così come modificato dalla LR 2/2021, dovrà fornire precise indicazioni che riconducano la pianificazione comunale verso tali criteri, introducendo meccanismi per la regolamentazione delle scelte localizzative alla scala locale.

È indispensabile, nel quadro delle scelte del PTR, definire precise indicazioni sul dimensionamento degli strumenti urbanistici comunali in piena coerenza con concrete politiche di riduzione del consumo di suolo, anche al fine di raggiungere gli obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'ONU.

Per tale ragione **la Vision espressa dal PTR, è stata sviluppata in coerenza con la Strategia per lo Sviluppo Sostenibile della Regione Sicilia** che evidenzia in dettaglio il fenomeno del consumo di suolo in atto in Sicilia¹. Nel quadro dell'Obiettivo Strategico 2 - *Ambiente, Risorse Naturali, Energia e Clima*, un obiettivo specifico (2.V) introduce precise strategie finalizzate ad *“Arrestare il consumo di suolo dando priorità a pratiche di riuso e di contenimento della dispersione insediativa così da ridurre le superfici impermeabilizzate e la frammentazione del paesaggio e, al contempo, attenuare rischi idraulici e idrogeologici e incrementare il risanamento e la rigenerazione dei siti inquinati attraverso interventi di bonifica per il ripristino e il riutilizzo delle aree”*, cui le strategie e le azioni del PTR faranno esplicito riferimento.

L'Obiettivo Strategico 5 – *Qualità Urbana e Territoriale* definisce i contenuti del Piano Territoriale Regionale in relazione ai temi del consumo di suolo e della rigenerazione: *“Il PTR disciplina le azioni di governo del territorio nel rispetto ed in attuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale e stabilisce i principi fondamentali per la tutela della difesa del suolo e delle sue funzioni al fine di promuovere e tutelare l'ambiente, il paesaggio, l'attività agricola, per impedire l'ulteriore consumo di suolo. Il piano (art. 3 e 33) ha come obiettivi, tra l'altro, quello di “promuovere e sviluppare interventi di rigenerazione urbana sostenibile”. A tale scopo, gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica perseguono la riduzione del consumo di suolo, attraverso il riuso e la rigenerazione urbana”*

La visione che il piano perseguirà è politica e tecnica insieme. Essa deve descrivere in poche parole e con una sintassi chiara e franca il punto di arrivo del piano ed è plasticamente rappresentata nel discorso di Houston (1962) *“We choose to go to the Moon”* del presidente John Fitzgerald Kennedy, a proposito della sfida spaziale americana. Il presidente, in sostanza, vede *“nel presente quello che sarà nel futuro”*, e dice che gli Stati Uniti d'America entro i successivi 10 anni con tutte le risorse a disposizione avrebbero portato l'uomo sulla Luna e lo avrebbero fatto ritornare sano e salvo sulla Terra. Inoltre, il discorso di Kennedy chiarisce quale sia la differenza tra la visione e il sogno e quali sono le caratteristiche fondamentali della visione di piano.

Prima di tutto e in estrema sintesi l'idea di quello che si vuole realizzare nel futuro. In secondo luogo, quali sono gli elementi in termini di risorse umane ed economico-finanziarie da mettere in campo. L'ultima caratteristica della visione è l'orizzonte temporale entro il quale si vuole realizzare il progetto prefigurato nella visione. La visione di piano è più forte di uno slogan, non necessariamente è supportata da una rappresentazione cartografica, è sicuramente l'origine della struttura strategica della pianificazione in termini di assi strategici e conseguenti azioni strategiche.

La visione del Piano deve inoltre essere congruente con i contenuti dell'art. 19 della LR 19/2020, e contenere in sé i principi per orientare le politiche territoriali regionali, con particolare riferimento al coordinamento delle diverse programmazioni di risorse e della attività di pianificazione degli enti territoriali e locali, al fine di garantirne la necessaria coerenza.

¹ In Sicilia nel 2021, il consumo di suolo è pari a 487 ettari (2020 - 400 ettari) rimanendo in cima alle classifiche delle regioni che consumano più suolo. Nel 2021, il maggior consumo di suolo in ettari si registra nella provincia di Ragusa con 97 ettari (nel 2020 ettari 62), seguita da quelle di Palermo ed Enna entrambe con 66 ettari. Tra il 2020 e il 2021 nella provincia di Catania il valore di consumo di suolo si attesta intorno a 59 ettari (2019-2020 circa 107 ettari). Nel 2021 la città di Catania occupa il quinto posto fra le città italiane con la maggiore quantità di territorio trasformato in un anno (nel 2020 all'ottavo posto) e la prima città siciliana (+34 ettari) con un valore rispetto pressoché stabile rispetto all'anno precedente. In termini percentuali i valori più elevati di consumo di suolo si rilevano nelle province di Ragusa (10,60%), Siracusa (9,10%) e Catania (7,91%). (Regione Siciliana, Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, 2023)



2 Dalla conoscenza alla costruzione della Vision del PTR

Per poter produrre una conoscenza orientata alla Vision e al progetto, vengono adottate le **Sfide dell'Atto di Indirizzo come motore inferenziale per le valutazioni strutturali del PTR**.

Le Sfide del Piano sono tracciate dall'Atto di Indirizzo (AdI) e rappresentano la parte politico-tecnica della domanda di piano. Il processo di pianificazione, infatti, ha avuto avvio nel momento in cui è apparsa la consapevolezza di una condizione di inadeguatezza della condizione corrente che deve essere risolta attraverso soluzioni complesse. È importante sottolineare, come ricorda Alexander (1992, tradotto da Moccia nel 1997), che la diagnosi del problema dipende dall'**immagine dello stato desiderato** che agisce come **punto di riferimento della pianificazione** o attraverso esplicite indicazioni da parte del committente o attraverso la capacità ermeneutica del pianificatore di estrarre dal territorio e dalla comunità, e quindi attraverso l'ascolto, il quadro diagnostico dei problemi.

Il PTR non lavora a soluzioni settoriali ma è **un'azione complessa ed integrata di pianificazione**, dove la Vision e gli obiettivi che si pone costituiscono la risposta complessa che connette il sistema delle domande e propone delle soluzioni.

La corretta identificazione e la chiara articolazione delle finalità e degli obiettivi sono una componente importante del processo di piano. Sostiene infatti Alexander che la chiarezza nella definizione dei fini è fondamentale per portare avanti le fasi successive della pianificazione ma sono anche un significativo elemento del piano e delle politiche in sé stessi. La loro comunicazione efficiente ed efficace è considerata come uno dei fattori più importanti nella valutazione del successo della implementazione del piano di una politica o di un programma adesso collegato (Alexander, 1992).

Nel caso del PTR, la fase di diagnosi è già parzialmente affrontata dalla Regione Siciliana e dal suo governo. Le Sfide vengono quindi applicate come **filtro di rappresentazione della conoscenza** rispetto alla definizione degli obiettivi stessi. Le Sfide del Piano sono la base per un **quadro di valutazione della realtà regionale**, a partire dalle conoscenze già presenti nei repository regionali, e **consentono di disegnare un set di elaborati** funzionale alla definizione della Visione Strategica e alla sua declinazione in obiettivi. La Vision del PTR, che costituisce una componente dello Schema di Piano, sarà oggetto di partecipazione per la costruzione condivisa, interistituzionale e con soggetti presenti sul territorio regionale, dello Schema di Piano. Affinché, in questa fase di redazione, il PTR possa trarre utili riflessioni per la spazializzazione delle sotto descritte componenti strategiche del piano, le sfide verranno valutate attraverso un processo di rappresentazione spaziale delle condizioni e degli orizzonti proposti dall'Atto di indirizzo.

In tal senso, si è proceduto elaborando le mappe della struttura territoriale regionale adottando le 10 Sfide come filtri interpretativi della conoscenza. Quindi, le tavole delle sfide prodotte in questa fase e più avanti descritte selezionano, organizzano, espongono e rendono praticabile l'analisi e valutazione delle risorse territoriali e regionali. Questa lettura consentirà di arrivare alla Vision e di focalizzare su quali obiettivi bisognerà puntare per il perseguimento del risultato, individuando le condizioni di base per lo sviluppo territoriale (le componenti **condizionanti**) e gli elementi di invarianza (le componenti **invarianti**).

La componente cartografica delle Sfide dell'Atto di Indirizzo ha consentito di riordinare lo stato delle conoscenze e rappresentare le strutture del patrimonio ambientale, culturale, produttivo, insediativo e infrastrutturale. Le valutazioni emergenti dall'analisi di contesto e dall'analisi SWOT, insieme alla conoscenza delle componenti strutturali del territorio, ha consentito quindi di determinare la **Vision del PTR** da cui discendono **gli obiettivi strategici** descritti nel successivo capitolo 3 del presente elaborato.

Le **azioni di piano** che danno corpo agli obiettivi, sono tracciate sul solco degli indirizzi e dei criteri previsti al comma 6 dell'art. 19 della LR 19/20 e, in congruenza con gli elementi prescrittivi previsti dal punto 3.2 dell'Atto di Indirizzo, comportano precise ricadute spaziali.



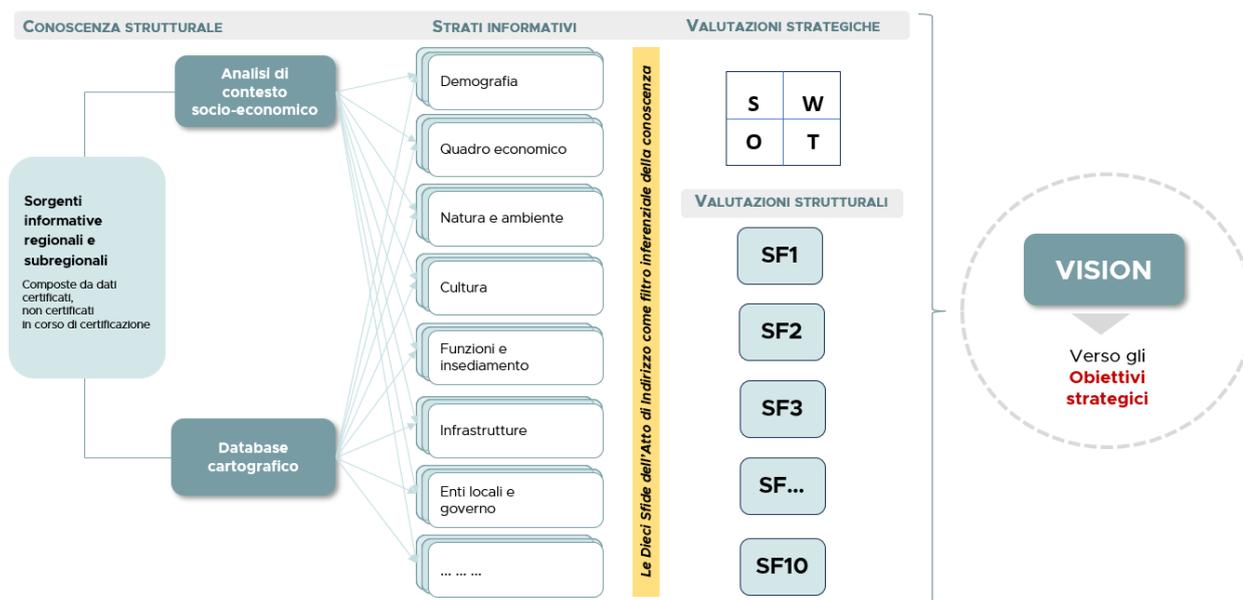


Figura I. Dalla conoscenza alla Vision

Rimettendo in forma tabellare tutte le sfide, prima ancora che nella rappresentazione cartografica, risulta evidente come gli *item conoscitivi* presenti nel database del piano contribuiscono a rappresentare e dare concretezza alle singole Sfide e a contribuire alle singole prescrizioni.

2.1 Sfida I. La Sicilia e il Mediterraneo Cosmopolita

L'Europa e il Mediterraneo sono oggi attraversati da potenti forze di agglomerazione capaci di agire come fattori importanti per l'attivazione spaziale dei sistemi locali. Nel corso degli ultimi decenni sia a livello comunitario che a livello nazionale, il tema della rilevanza posizionale della Sicilia nei confronti del Mediterraneo è stato fortemente sviluppato, nella logica non solo centripeta e centrifuga da e verso il cuore dell'Europa, ma anche in una visione trasversale in cui il Mediterraneo diventa nuovamente luogo di attraversamenti sia da nord a sud sia da est a ovest. Lo scenario di competitività entro cui la Sicilia si propone è quindi quello più vasto del Mezzogiorno d'Italia ma anche quello di un Mediterraneo in cui l'intersezione dei flussi di persone e merci lungo i Corridoi paneuropei possa produrre un effetto "armatura" capace di contribuire alla competitività e alla coesione di quei territori che si trovano sui due versanti del Mediterraneo con ampie e insoddisfatte domande di mobilità di merci, e di persone che nutrono ambizioni al miglioramento del proprio stato di vita lungo la direttrice che dal sud del mondo porta a nord.

Per tale ragione le connessioni trasversali che attraversano la Sicilia, anche quella di un Corridoio Meridiano progettata nei primi anni Duemila dal Ministero delle Infrastrutture con la collaborazione di un gruppo di ricerca dell'Università di Palermo, risultano rilevanti nel posizionamento della Sicilia in questo contesto tanto complesso nell'assetto geopolitico del Mediterraneo.



Figura 2. Strategic territorial platform in Sicily: the selective interdependencies scenario (SIU) by the Ministry of Infrastructures (Ronsivalle, D. 2020)

Nella mappa relativa alla Sfida I, si individuano componenti strutturali che intercettano i temi della accessibilità, della connettività e dell'accoglienza, in termini di redistribuzione dei flussi, di potenziale riequilibrio delle polarizzazioni, di individuazione e incremento dei cluster produttivi locali, di intercettazione di risorse e vocazioni specifiche e di incremento della specializzazione. La prospettiva è quindi quella del contributo che la Sicilia può dare al sistema Mediterraneo. Per tale ragione il PTR non è indifferente alle questioni dell'accoglienza e la mappa della Sfida I individua una capacità teorica di accoglienza di popolazione, anche potenzialmente interessate a processi di ripopolamento dei centri minori della Sicilia, così come attualmente in corso di sviluppo a cura del Ministero dell'Interno attraverso il fondo FAMI.

Gli elementi selezionati per rappresentare la conoscenza rispetto alla definizione delle questioni sopra descritte sono relativi a diversi aspetti:

- Il sistema infrastrutturale per i trasporti, attualmente esistente, con lo scopo di individuare l'ossatura portante delle comunicazioni per merci e persone:
 - Il Sistema aeroportuale e in particolare gli aeroporti con funzioni rilevanti di interconnessione sovralocale – mediterranea e gli aeroporti minori (Pantelleria, Lampedusa)
 - I Sistemi portuali e logistici costieri, articolati in Sedi Autorità di Sistema Portuale, Porti secondari appartenenti alle Autorità di sistema, Altri porti regionali che intessono relazioni di tipo mediterraneo, Interporti con funzioni rilevanti di interconnessione mediterranea, Autoporti e piattaforme logistiche
 - Le Infrastrutture lineari autostradali stradali principali e ferroviarie.
- I progetti di potenziamento del sistema infrastrutturale sui sistemi lineari
 - Progettualità PIIM e ANAS (2022) – Principali assi di intervento



- Le aree infrastrutturate e specificamente orientate da politiche regionali all'incremento del valore aggiunto, ovvero le Zone Economiche Speciali (ZES);
- I Distretti produttivi siciliani nei settori sia agroalimentari che non agroalimentari supportati anche dai valori di export

In ultimo, ma non per importanza, sono stati selezionati due valori utili a comprendere quali elementi possono essere rilevanti ai fini delle politiche mediterranee per l'accoglienza e per il ripopolamento della Sicilia e, quindi, sono stati rappresentati la concentrazione di residenti stranieri per provincia e la capacità teorica di accoglienza di migranti come rapporto tra abitanti teorici e abitanti reali nei comuni.

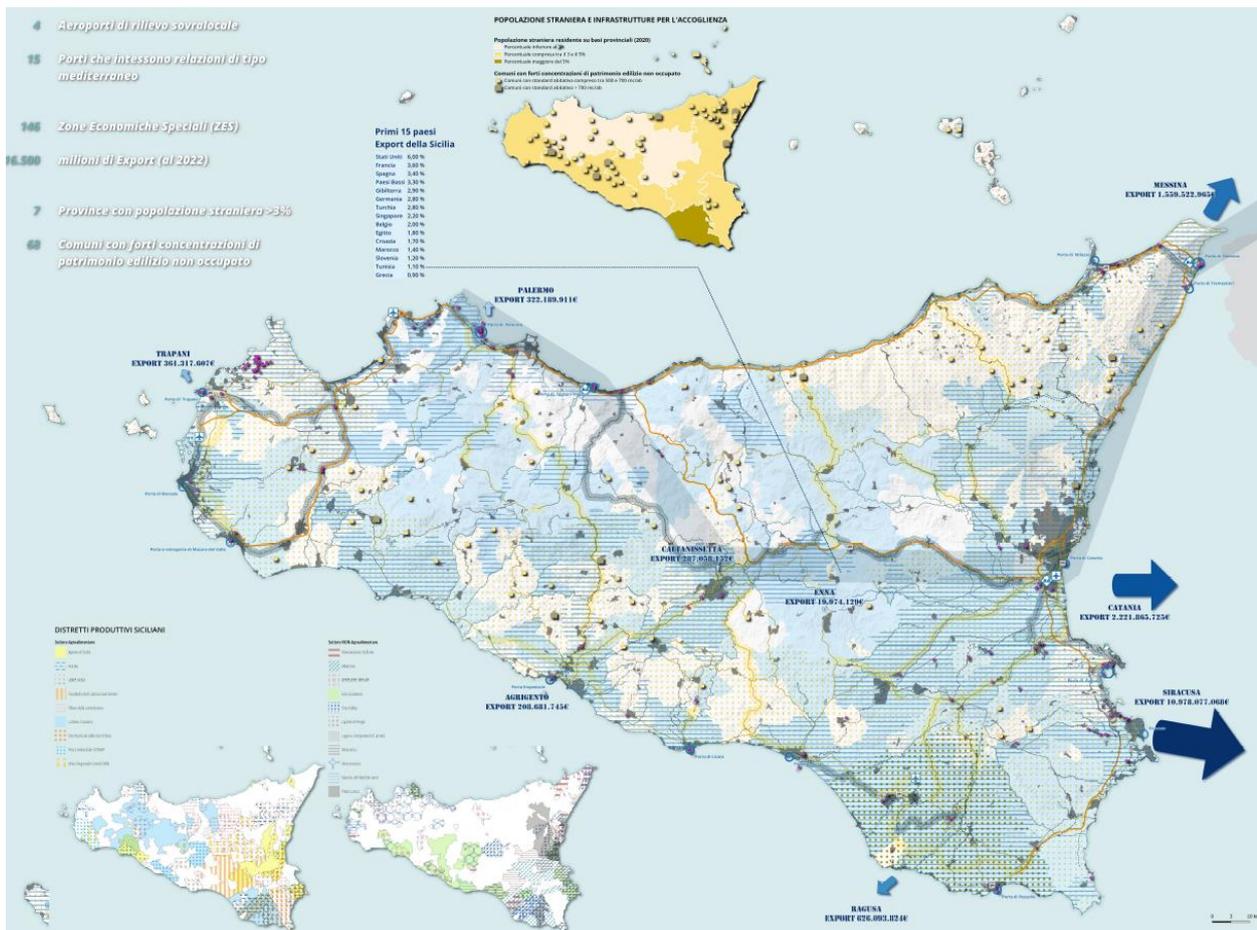


Figura 3. Estratto Elaborato 7.1.1 – Sfida I. La Sicilia e il Mediterraneo Cosmopolita (Tavola)

INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA'

Sistema aeroportuale

- Aeroporti con funzioni rilevanti di interconnessione sovralocale/mediterranea (Catania, Comiso, Palermo, Trapani)
- Aeroporti minori il collegamento delle isole (Pantelleria, Pelagie)

Sistemi portuali e logistici costieri

1. Sedì Autorità di Sistema Portuale
 2. Porti secondari appartenenti alle Autorità di sistema
 3. Altri porti regionali che intessono relazioni di tipo mediterraneo
- Interporti con funzioni rilevanti di interconnessione mediterranea
 - Autoporti e Piattaforme logistiche

Infrastrutture lineari

- Rete autostradale
- Rete stradale principale
- Rete Ferroviaria

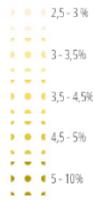
Principali assi di intervento individuati dal PIIM e da ANAS (2022)

- Intervento lineare ferroviario
- Intervento lineare stradale

Corridoio Scandinavo Mediterraneo (Core Network TEN-T)

INFRASTRUTTURE PER L'ACCOGLIENZA

Concentrazione di popolazione straniera per Provincia (Percentuale rispetto al totale della Popolazione - fonte: Istat 2020)



Capacità teorica di accoglienza di forza lavoro straniera

Comuni con forti concentrazioni di patrimonio edilizio non occupato

- Comuni con standard abitativo compreso tra 500 - 700 mc/ab
- Comuni con standard abitativo > 700 mc/abitanti

Snodo dei flussi in arrivo



INFRASTRUTTURE PER LA PRODUZIONE

Infrastrutture produttive per l'incremento del valore aggiunto

- Zone economiche speciali (ZES)

Distretti produttivi siciliani

- Specializzazioni connesse all'agroalimentare
 - Unico Regionale Cereali SWB
 - Ficodindia del Catino Sud Siracusa
 - Dolce Sicilia
 - Filiera della carne bovina
 - Ortofrutticolo della Val di Noto
 - Lattiero-Caseario
 - Aricolo
 - Pesca Industriale COSVAP
 - Agrumi di Sicilia
- Specializzazioni non connesse all'agroalimentare
 - Legno e Componenti di arredo
 - Lapidei di Pregio
 - Etna Valley
 - Pietra Lavica
 - Meccatronica
 - Florovivaismo Siciliano
 - Eda Ecodomus
 - Meccanica
 - Benessere Termale

Export

(dati su base provinciale Unioncamere - annualità 2022)

- ENNA 19.974.129 €
- AGRIGENTO 208.681.745 €
- CALTANISSETTA 287.058.152 €
- PALERMO 322.189.911 €
- TRAPANI 361.317.607 €
- RAGUSA 626.093.824 €
- MESSINA 1.559.522.965 €
- CATANIA 2.221.865.725 €
- SIRACUSA 10.978.077.068 €

Figura 4. Estratto Elaborato 7.1.1 – Sfida I. La Sicilia e il Mediterraneo Cosmopolita (legenda)



2.2 Sfida II. La Sicilia del territorio sicuro

Nella Sfida II, la Sicilia è dotata di **strategie di prevenzione, preparazione e messa in sicurezza del territorio** basate sulla sostenibilità nel tempo delle attività di **manutenzione dei territori vulnerabili** e delle opere già esistenti.

Obiettivo prioritario del PTR è fare in modo che il patrimonio di conoscenze, strumenti e soluzioni idonee che risulta necessario allo scopo sia reso, accessibile e fruibile dai soggetti preposti al fine di dar corso a politiche e interventi integrati.

I principali temi a cui il PTR dovrà rispondere per perseguire la sfida II sono:

- rafforzare la manutenzione dei territori vulnerabili e delle opere già esistenti a protezione degli usi antropici
- promuovere un progetto di conoscenza del territorio siciliano, basato sul SITR e che coinvolga tutti i soggetti competenti
- attivare un monitoraggio centralizzato delle opere di protezione e delle principali dinamiche dei fenomeni in atto

L'elaborazione cartografica della sfida rappresenta i diversi elementi di rischio e pericolosità della regione Sicilia.

Per il **rischio e pericolosità idraulica** sono riportate: le informazioni derivanti dal PAI con riferimento alle classi di rischio idraulico (tutte le classi, senza distinzione) e al rischio correlato all'erosione costiera (livelli di rischio 3 e 4); le aree fortemente interessate da eventi alluvionali e gli eventi alluvionali del XX secolo come da Archivio CNR-AVI.

Per il **rischio geomorfologico** vengono ripresi i contenuti del PAI in riferimento ai siti di attenzione geomorfologica e alle aree di rischio frane.

Il **rischio sismico e vulcanico** comprende i Comuni in Zona 1 (alta probabilità di terremoti) e 2 (possibili forti terremoti) e i contesti territoriali per la gestione del rischio vulcanico-sismico come identificati nel PON Governance 2014-2020. Sono inoltre riportati i contesti territoriali che sono stati colpiti da eventi sismici storicamente rilevanti (Catania, Val di Noto, Cefalù e Golfo dei Patti, Stretto di Messina, Viagrande, Valle del Belice) e la "Zona gialla" dell'Etna che rappresenta la zona a rischio vulcanico in condizioni di criticità ordinaria.

Alcuni elementi qui rappresentati sono riproposti anche nelle sfide VII (transizione ecologica) e IX (governance).

A completare la tavola sono individuati i Comuni in classe 4 e 5 per il **rischio incendi** e i Comuni con criticità da 1 a 3 per il **rischio desertificazione**.



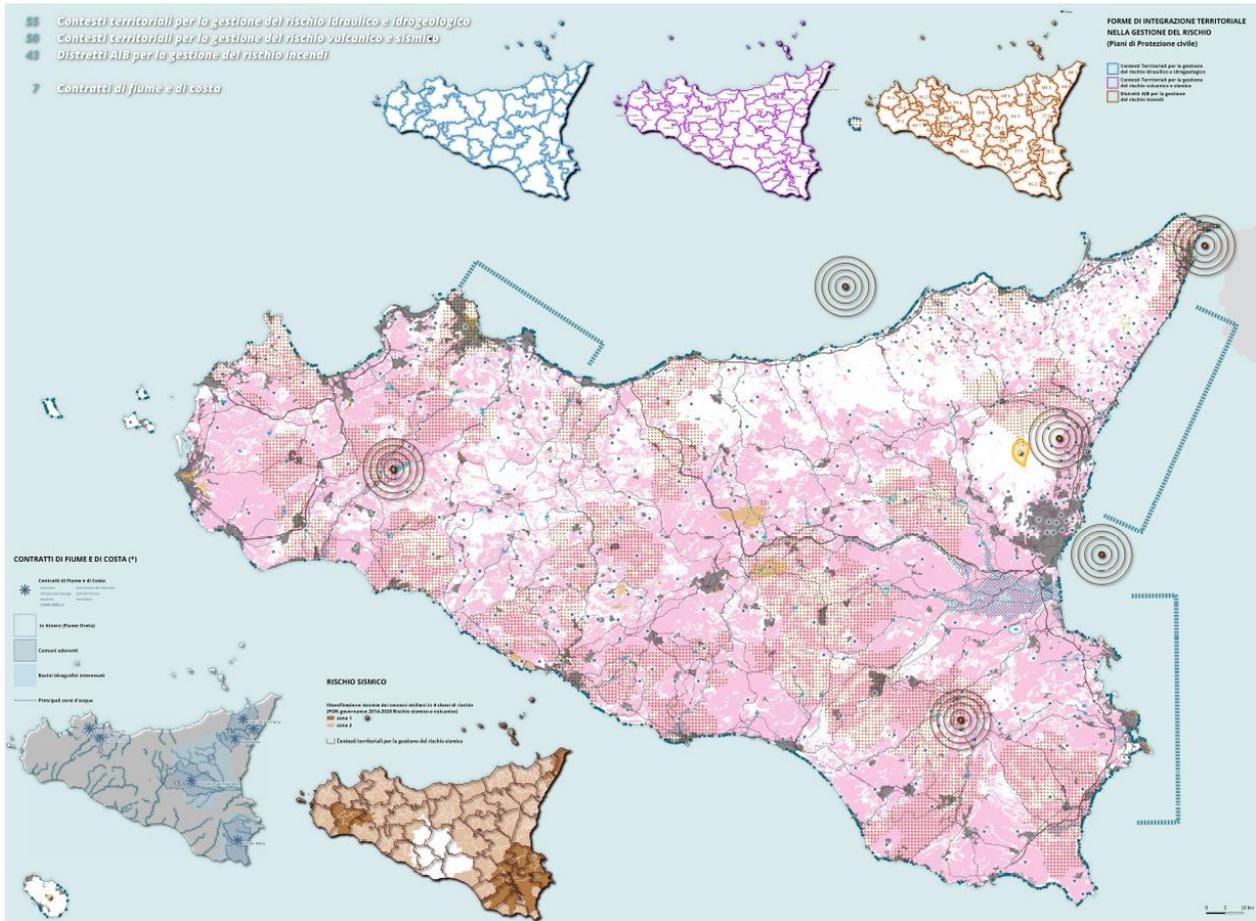


Figura 5. Estratto Elaborato 7.1.2 – Sfida II. La Sicilia del territorio sicuro (tavola)

Rischio e pericolosità idraulica

-  Rischio idraulico (PAI - tutte le classi di rischio)
-  Dighe esistenti
-  Rischio correlato all'erosione costiera (PAI - livelli di rischio 3 e 4)
- Contesti territoriali condizionati da specifici eventi alluvionali storicamente rilevanti**
-  Aree fortemente interessate da eventi alluvionali (1900-2000 e 2007-2020)
-  * Eventi alluvionali del XX secolo (Archivio CNR-AV)

- **Autorità di Bacino**
 - **Dipartimento regionale Protezione civile**
 - **Corpo forestale regionale**
 - **Dipartimento dell'Acqua e dei Rifiuti**

Rischio geomorfologico

-  Siti di attenzione (PAI)
-  Rischio frane (PAI - tutte le classi di rischio)

- **Autorità di Bacino**
 - **Dipartimento regionale Protezione civile**

Rischio sismico e vulcanico

Classificazione sismica per comuni
 (PON governance 2014-2020 Rischio sismico e vulcanico)

-  zona 1
-  zona 2

Contesti territoriali condizionati da specifici eventi sismici storicamente rilevanti



Individuazione di Contesti territoriali per la gestione del Rischio vulcanico-sismico (PON governance 2014-2020 Rischio sismico e vulcanico)

- **Autorità di Bacino**
 - **Dipartimento regionale Protezione civile**

-  Vulcani
-  Zona gialla Etna (Zona di attenzione con criticità ordinaria)

- **Dipartimento regionale Protezione civile**

Rischio incendi

Classificazione rischio incendi per comuni - (Classi di rischio 4 e 5 (PON governance 2014-2020 Rischio incendi))

- **Dipartimento regionale Protezione civile**
 - **Corpo forestale regionale**

Rischio Desertificazione

-  Indice di sensibilità a rischio desertificazione (Criticità da 1 a 3)

- **Dipartimento regionale Protezione civile**

Figura 6. Estratto Elaborato 7.1.2 – Sfida II. La Sicilia del territorio sicuro (legenda)



2.3 Sfida III. La Sicilia multi-urbana

Nella Sfida III, la Sicilia riconosce l'**importanza fondamentale** e non solo identitaria della varietà/specializzazione dei vari sistemi urbani e non urbani, in un'**ottica multi-urbana** che metta a sistema le dimensioni: **metropolitana, urbana e rurale**. Il PTR dovrà identificare e riconoscere i caratteri territoriali specifici della Regione, naturali ed antropici, quali risorse fondative e fattori di sviluppo economico e sociale, in modo differenziato secondo criteri di binomio aree urbane / aree non urbane, attribuendo ai due termini ruoli specifici e distinti a seconda delle potenzialità allo sviluppo complessivo della Regione.

I principali temi a cui il PTR dovrà rispondere per perseguire la sfida III sono:

- rafforzare le specializzazioni locali e **favorire la cooperazione tra le tre Città metropolitane;**
- supportare lo sviluppo dei territori interni attraverso una migliore interconnessione con **le infrastrutture** materiali e immateriali **caratterizzanti le economie metropolitane;**
- perseguire un **equilibrio tra l'attrattività urbana** delle grandi dotazioni metropolitane e quella **rurale** connessa alle identità locali legate al paesaggio e alle manifatture tradizionali;
- incentivare la **rigenerazione urbana** del patrimonio dismesso, abbandonato o sottoutilizzato di edifici ed aree.

In termini **progettuali** il PTR dovrà:

- Predisporre **criteri di conservazione, recupero e riqualificazione** degli **insediamenti esistenti** con particolare riferimento ai centri storici;
- Assicurare la compatibilità territoriale degli insediamenti industriali esistenti e **rigenerare le aree industriali dismesse;**
- Individuare **le aree agricole strategiche;**
- Individuare e regolamentare gli ambiti che hanno vocazioni specifiche che devono essere riqualificati per gravi carenze di urbanizzazione primaria e secondaria, di significativa ampiezza e consistenza territoriale.

Gli elementi selezionati per rappresentare la conoscenza rispetto alla definizione degli obiettivi sopra descritti sono:

1. Il **sistema funzionale urbano** che consente di mettere in relazione i sistemi metropolitani (Aree metropolitane perimetrare ai sensi della L.R. 9/86 e le città metropolitane perimetrare ai sensi della L.R. 15/2015) con le strategie di sviluppo regionale PR 2021-2027 (Aree Urbane Funzionali – FUA, Sistemi Intercomunali di Rango Urbano – SIRU, le Isole Minori – IM, le Aree Interne e le aree selezionate per la Strategia Nazionale Aree Interne)
2. Il **sistema funzionale rurale-urbano** in cui vengono messe in evidenza le aree agricole strategiche e i sistemi territoriali caratterizzati da forti interconnessioni con il sistema produttivo agricolo diffuso (si tratta dei sistemi urbani centrale, centro-occidentale, delle Madonie e di Gela-entroterra). Le aree agricole strategiche sono intese sia come produzioni che generano economia e contraddistinguono parti di territorio sia come aree che, pur avendo minore valore dal punto di vista economico, contraddistinguono le aree interne e garantiscono presidio e manutenzione del territorio. Allo stato attuale sono cartografate le aree caratterizzate da produzioni agricole di pregio (DOP e IGP).
3. Le componenti del sistema di servizi e funzioni di rango territoriale che comprendono i poli sanitari (principali strutture ospedaliere e policlinici pubblici e private), i poli scientifici (sedi universitarie e centri di ricerca), i centri di innovazione (incubatori d'impresa e centri culturali), gli Istituti Regionali per lo Sviluppo delle Attività Produttive (IRSAP). Gli IRSAP sono stati categorizzati per livello di saturazione delle aree, al fine di identificare gli ambiti con maggiore potenziale di sviluppo.
4. I poli dell'attrattività, che sono capaci di generare flussi di grande portata e che ovviamente dovranno essere tenuti in considerazione nella fase di progettazione. Tale informazione è funzionale sia a individuare gli ambiti maggiormente significativi da punto di vista dello sviluppo economico legato alla filiera del turismo sia i contesti che necessitano di azioni specifiche e politiche per mitigare la pressione determinata dai flussi turistici. Si tratta in particolare degli ambiti con elevata percentuale di presenze turistiche sul totale regionale e dei siti culturali classificati per n. di visitatori (dato del 2021).



SISTEMA FUNZIONALE URBANO

Aree con funzioni metropolitane

 Aree Metropolitane di Palermo, Catania e Messina

 Città metropolitane

Strategie territoriali Regione Sicilia

 Functional urban areas - FUA

 Sistemi di Rango Urbano - SIRU

 Isole minori

 Aree interne

 SNAI SICILIA: Aree interne selezionate nella Strategia

SISTEMA FUNZIONALE RURALE-URBANO

Aree agricole strategiche

 Aree con forte incidenza di produzioni agricole di pregio

Sistemi urbani interconnessi con il sistema produttivo agricolo diffuso

 Sistema urbano centrale

 Sistema urbano centro-occidentale

 Sistema urbano delle Madonie

 Sistema Gela - entroterra

FUNZIONI E SERVIZI DI RANGO ELEVATO

Ospedali

 Complesso ospedaliero pubblico

 Complesso ospedaliero privato

 Policlinico pubblico

 Centro ospedaliero d'eccellenza privato

Università

 Università - sedi centrali

 Università - sedi decentrate

Incubatori d'impresa e Innovation Centre

 Centri culturali

 Innovazione impresa

Aree industriali (Agglomerati IRSAP)

 classe attuazione 1: < 25%

 classe attuazione 2: 25-50%

 classe attuazione 3: 50-75%

 classe attuazione 4: >75%

POLARITA' E SISTEMI DELL'ATTRATTIVITA'

Distretti e polarità del turismo

 Ambiti con elevata percentuale di presenze turistiche

Classificazione dei Siti culturali per numero di visitatori (2021)

 < 1.000

 1.000 - 5.000

 5.000 - 10.000

 10.000 - 20.000

 20.000 - 40.000

 40.000 - 100.000

 > 100.000

CRITICITA' DEL SISTEMA MULTIURBANO

Aree di pressione antropica

 Aree a forte concentrazione antropica costiera

 Aree di interesse culturale e ambientale soggette a pressioni antropiche industriali o insediative da parte dei sistemi urbani di riferimento

Aree della rigenerazione

 Ambiti di degrado paesaggistico

 Patrimonio dismesso (industriale, rurale, infrastrutturale, minerario) da rigenerare

 Tessuti storici in abbandono (Indagine pilota svolta nei Comuni con Standard abitativo 500-1000 mc/ab)

 Comuni rurali con forti concentrazioni di patrimonio edilizio non occupato (Standard abitativo 500-1000 mc/ab)

 Comuni turistico con forti concentrazioni di patrimonio edilizio non occupato (Standard abitativo 500-1000 mc/ab)

Figura 8. Estratto Elaborato 7.1.3 – Sfida III. La Sicilia multi-urbana (legenda)



2.4 Sfida IV. La Sicilia incubatore di nuova imprenditoria

La Sfida IV mette in evidenza la necessità di cooperazione tra mondo della ricerca (Università e centri di ricerca pubblici e privati) e mondo **dell'imprenditorialità** per rafforzare lo sviluppo economico e sociale della regione.

Il PTR dovrà pertanto definire e **implementare** nella struttura territoriale regionale, anche come elemento centrale nelle strategie dello Scenario Mediterraneo, la **dotazione specifica di strutture, servizi, luoghi di formazione e produzione**. Allo stesso tempo sarà necessaria l'attivazione di politiche strategiche dedicate da un lato alla formazione delle giovani generazioni in un'ottica imprenditoriale e dall'altro facilitare, anche attraverso politiche fiscali dedicate, l'attrazione di investimenti esteri nel campo dell'innovazione.

Dal punto di vista territoriale, il Piano dovrà definire criteri e individuare strutture (es. Agenzia dell'imprenditoria) e luoghi per l'insediamento delle funzioni utili allo sviluppo imprenditoriale sia nelle Aree urbane sia nelle aree non urbane.

La rappresentazione cartografica della Sfida IV individua:

- le Zone Economiche Speciali (ZES) distribuite sul territorio regionale;
- le polarità industriali del settore secondario costituite dai Poli petrolchimici di Augusta, Milazzo e Gela e dai poli economico-produttivi di Messina e Catania
- gli incubatori d'impresa in cui rientrano il Parco Scientifico e Tecnologico e il Business Innovation Centre di Catania, l'incubatore universitario "Consorzio ARCA" di Palermo e l'Incubatore dei Nebrodi sito a Galati Mamertino.

Nella tavola sono inoltre riportati i servizi a supporto dell'espansione (SASE) che includono servizi di rango elevato a sostegno dei settori quali il digitale, le consulenze informatiche, le attività direzionali e di consulenza gestionale, le attività di ricerca e sviluppo che sono meno correlati alle specificità del territorio in cui sono insediati e che sono maggiormente aperti alla domanda esterna. Tali servizi sono concentrati nei centri di Palermo, Catania e Messina in cui si registra la presenza di addetti impiegati nelle SASE superiore a 500. Dai dati presenti nel report "Processi di urbanizzazione e dinamiche socio-economiche: elementi per una visione del territorio" redatto dal Formez nell'ambito della redazione del *Piano strategico del sistema urbano e territoriale della Sicilia* si evidenzia che in Sicilia, a fronte della presenza di un tessuto manifatturiero non marginale, l'offerta di servizi avanzati a supporto dell'espansione da parte delle città e dei territori risulta ancora fortemente sottodimensionata sia in confronto alla media nazionale sia rispetto all'offerta presente nelle città del nord Italia: Milano ha sviluppato un ruolo di fornitore principale per tutta la macro-regione concentrando oltre 130.000 addetti nei servizi SASE; le province venete ne contano ciascuna da 6.000 a 10.000. Numeri molto superiori rispetto ai 3.200 della provincia di Catania o ai 1.106 di quella di Messina. In sintesi, non pare essere presente un'offerta in grado di conoscere e accompagnare la domanda delle imprese locali, che devono quindi sviluppare internamente tali servizi o reperirli fuori regione (con costi di transazione più alti e minore efficienza). La scarsa dotazione di servizi SASE rappresenta un collo di bottiglia per la capacità di innovazione delle imprese siciliane. Un'opportunità importante è rappresentata dai fondi europei 2021-2027, che mirando a sostenere la digitalizzazione e la sostenibilità rendono disponibili risorse per la definizione di sistemi di innovazione delle economie locali.

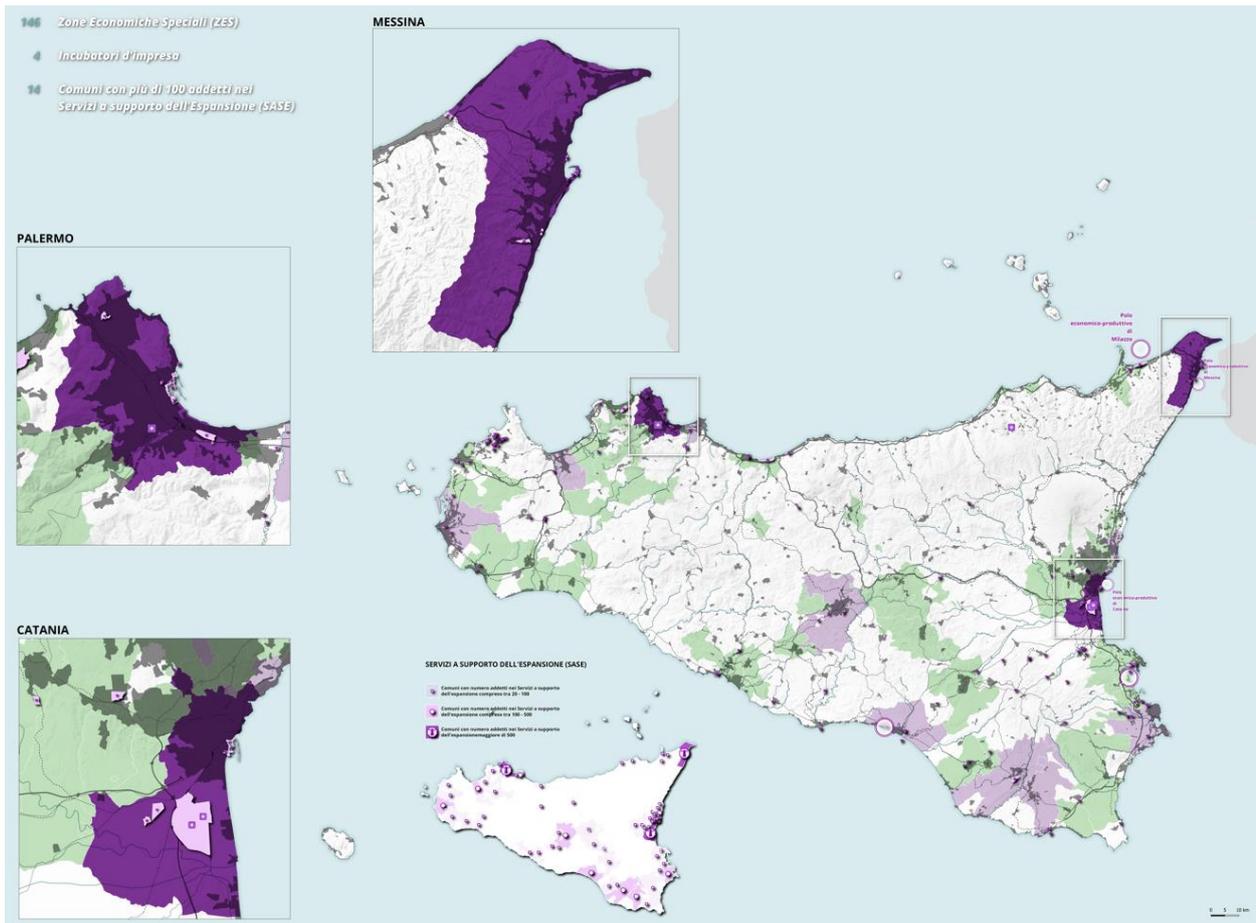


Figura 9. Estratto Elaborato 7.1.4 – Sfida IV. La Sicilia incubatore di nuova imprenditoria (tavola)

Zone economiche speciali

ZES

Polarità del settore secondario

Poli petrolchimici di Siracusa, Milazzo e Gela
Altre polarità enomico-produttive

Servizi a supporto dell'espansione (SASE)

Comuni con numero di addetti impiegati nelle SASE compreso tra 20 - 100
Comuni con numero di addetti impiegati nelle SASE compreso tra 100 - 500
Comuni con numero di addetti impiegati nelle SASE superiore a 500

Incubatori d'impresa / Innovation centre

- Innovazione d'impresa
- 1 Parco scientifico e tecnologico (Catania)
 - 2 Business Innovation Centre (Catania)
 - 3 Consorzio ARCA - Incubatore Universitario (Palermo)
 - 4 Incubatore dei Nebrodi (Galati Mamertino)

Figura 10. Estratto Elaborato 7.1.4 – Sfida IV. La Sicilia incubatore di nuova imprenditoria (legenda)



2.5 Sfida V. La Sicilia delle infrastrutture e dei trasporti sostenibili

Nella Sfida V, la Sicilia è **dotata di infrastrutture adeguate** al modello di sviluppo complessivo e sostenibili **sotto i profili ambientale ed economico-finanziario**. Le politiche di mobilità accessibilità e trasporti, declinate secondo criteri di sostenibilità, sono pertanto da considerare quali componenti di rilievo nel quadro delle scelte del PTR.

Obiettivo del PTR sarà quello di definire e implementare le scelte infrastrutturali sulla base del bilancio dei risultati ottenuti dai Piani di settore in funzione dei caratteri specifici di un modello di sviluppo basato sui fattori territoriali e paesaggistici di sviluppo economico e sociale regionale.

Le scelte del PTR in tema di infrastrutture per la mobilità dovranno essere definite in **congruenza con la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile**, ed in particolare con l'obiettivo strategico relativo ai temi dell'accessibilità, del trasporto e della mobilità. L'obiettivo, finalizzato a migliorare l'efficienza e la qualità e la sostenibilità per spostamenti di persone e merci comodi e sicuri, è articolato in obiettivi specifici riconducibili alla **sostenibilità dei trasporti**, al **miglioramento della logistica**, all'**interconnessione delle diverse reti infrastrutturali di viabilità**, incentivando l'uso di veicoli ad emissione zero e di mobilità lenta.

La sfida contribuisce, inoltre, al conseguimento del Goal n. 9 Imprese, innovazioni e infrastrutture dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile ed in particolare adotta il Target: 9.1 Sviluppare infrastrutture di qualità, affidabili, sostenibili e resilienti, comprese le infrastrutture regionali e transfrontaliere, per sostenere lo sviluppo economico e il benessere umano, con particolare attenzione alla possibilità di accesso equo e conveniente per tutti.

In questa prospettiva, a partire dalla ricognizione puntuale del patrimonio infrastrutturale già consolidato, nonché dall'analisi della corposa progettualità in itinere, **il PTR propone il potenziamento e l'ottimizzazione del patrimonio infrastrutturale esistente**, delle sue ricadute territoriali sui sistemi della produzione e del commercio e, infine promuove la salvaguardia dell'ambiente e la **minimizzazione degli impatti ambientali**. In definitiva, la missione del PTR è orientata al potenziamento della rete dei trasporti e del diritto alla mobilità ed accessibilità per i cittadini e le imprese, in una prospettiva di sostenibilità.

Alla Sicilia, tuttavia, non basta migliorare la sua mobilità da e verso l'esterno, ma serve con urgenza **risolvere il drammatico deficit mobilità interna**. Le strategie del PTR proporranno dunque una poderosa azione integrata orientata a potenziare il trasporto ferroviario interno per connettere città e territori interni e quello tranviario o metropolitano nelle città, che faccia dei nuovi sistemi portuali le porte dei flussi passeggeri e merci ma anche piastre logistiche e produttive e infine che potenzi le connessioni digitali per rendere più intelligente, e quindi sostenibile, la mobilità nel territorio.

Le scelte del PTR saranno contraddistinte dal pieno rispetto della pianificazione di settore e avranno il fine di perseguire la piena coerenza territoriale tra i diversi piani di iniziativa regionale per i quali deve diventare più evidente la volontà dell'amministrazione regionale di incentivarne le interdipendenze con il PTR.

I contenuti della sfida infrastrutturale sono dunque orientati a potenziare le infrastrutture esistenti verso l'esterno e risolvere il deficit di mobilità interna, attraverso una serie di azioni specifiche mirate a:

- concentrare interventi mirati sui nodi e sulle reti di maggiore potenza o sui quali vi è già un impegno di investimenti unilaterali;
- potenziare l'efficienza del trasporto ferroviario, secondo un approccio alla pianificazione territoriale ispirato ai principi del Transit Oriented Development;
- potenziare i sistemi portuali come porte dei flussi passeggeri e merci;
- potenziare piastre logistiche e produttive;
- potenziare le connessioni digitali.

Le azioni strategiche che caratterizzano la sfida della Sicilia delle infrastrutture e dei trasporti sostenibili saranno individuate in dettaglio seguendo una logica di trasversalità rispetto alle altre sfide e valutando in particolare le ricadute sulla dimensione economica e della produzione (Sfide I. La Sicilia e il Mediterraneo Cosmopolita, IV. La Sicilia incubatore di nuova imprenditoria, VI. La Sicilia terra di produzione) della sostenibilità e della transizione ecologica (Sfida VII. La Sicilia della transizione ecologica) del potenziamento e



integrazione delle diverse componenti e specificità del sistema territoriale (Sfide III. La Sicilia multi-urbana, VIII. La Sicilia palinsesto culturale, IX. La Sicilia del governo abilitante).

La restituzione cartografica dei contenuti della sfida riporta il patrimonio infrastrutturale esistente, suddiviso per tipologie infrastrutturali e relativo rango, evidenziando i nodi infrastrutturali primari, corrispondenti alle tre città metropolitane e, ove presente, la dimensione sistemica delle diverse componenti del patrimonio infrastrutturale siciliano.

Nella prospettiva di perseguire la piena integrazione con la pianificazione di settore e di prevedere azioni di progetto improntate alla piena coerenza territoriale l'elaborato riporta gli interventi programmati dal Piano Integrato delle Infrastrutture e della Mobilità della Regione Sicilia -già finanziati o in corso di istruttoria- la cui realizzazione è riconducibile ad un orizzonte temporale di breve e medio periodo. Al fine di costruire un quadro preciso degli interventi in corso, su cui innestare l'azione progettuale del PTR, lo stesso approccio è stato seguito per gli investimenti sulla rete viaria (ammodernamenti e nuove realizzazioni), promossi dall'ANAS.

Nel quadro dei contenuti trattati dalla sfida 5, un approfondimento specifico ha riguardato il tema della **mobilità non motorizzata**, già individuato tra gli obiettivi di sostenibilità dei trasporti contenuti nella Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile.

Il PTR declina dunque il tema dei trasporti sostenibili e della mobilità non motorizzata, secondo un approccio che ricalca i contenuti propri del Piano Regionale per la mobilità ciclistica introdotto con la recente legge quadro della mobilità ciclistica, approvata nel 2018, ancora assente in Sicilia.

L'idea alla base dell'approfondimento è legata alla convinzione che le infrastrutture leggere possano assumere il ruolo di elementi di connessione non invasivi in grado di innervare il territorio con reti indispensabili per una sua fruizione lenta, e amplificare e differenziare l'offerta turistica anche per i territori periferici e per le aree interne, ambiti territoriali lontani dai circuiti delle grandi percorrenze e dei grandi flussi. Ciclovie e cammini dunque come elementi che veicolano nuove modalità di vivere e fruire i territori, pedalando o camminando, con lentezza, attraversando i luoghi e cogliendone le più intime specificità e che si pongono, come ci ricorda Rebecca Solnit, nella sua "History of walking" anche come argini all'erosione del paesaggio e presidi alla sua protezione.

Ed è proprio il ruolo di presidio e territoriale, a protezione delle valenze ambientali e paesaggistiche dei luoghi, che conferisce a tali previsioni un significato che va oltre quello delle semplici infrastrutture, introducendo temi territoriali trasversali legati alla valorizzazione del patrimonio diffuso, (ambientale, culturale, paesaggistico, etno antropologico) alla valorizzazione delle aree interne, alla creazione di una offerta turistica dedicata e di nuova imprenditoria ad essa collegata, alla valorizzazione di reti territoriali minori e di rigenerazione del patrimonio edilizio minore.

Un tema trasversale, dunque, legato a diverse altre sfide del PTR, (Sfida III. La Sicilia Multiurbana, IV. La Sicilia incubatore di nuova imprenditoria, VI. La Sicilia terra di produzione, VII. La Sicilia della transizione ecologica, VIII. La Sicilia palinsesto culturale)

La restituzione cartografica degli assetti delle infrastrutture per la mobilità non motorizzata è un tentativo di costruire un quadro conoscitivo sufficientemente esaustivo (inedito nella realtà siciliana) a valle del quale intraprendere strategie per il potenziamento della rete, ad oggi ancora esigua e poco valorizzata, di ciclovie e cammini e promuovere al tempo stesso, una modalità inedita per l'isola, di fruizione lenta del territorio, orientata a promuovere la sua dimensione ambientale, paesaggistica e identitaria.

In questa prospettiva l'obiettivo dell'approfondimento è legato a ricostruire una rete di percorsi, in parte già esistenti (le antiche vie Francigene e gli altri cammini di matrice religiosa, la sentieristica e le regie trazzerie, già appartenenti al demanio pubblico, il patrimonio di infrastrutture dismesse, in prevalenza tratte ferroviarie in disuso), utili per costruire una strategia regionale per il potenziamento della mobilità lenta.

L'elaborazione analitica mira inoltre a mettere a sistema la progettualità più recente in fatto di ciclovie di scala territoriale, a partire dalle sparute realizzazioni sulle tratte ferroviarie dismesse (tratta costiera Targia – Siracusa, Tratta Caltagirone – S. Michele di Ganzarria, Ciclovie dell'Anapo, Ciclovie Ficuzza - Corleone), con la progettualità in itinere, tra tutte la Ciclovie della Magna Grecia, progetto ambizioso che si estende per oltre 1.100 chilometri tra Basilicata, Calabria e Sicilia, collegando i luoghi della colonizzazione greca in Italia. Il tracciato è la parte terminale della ciclovie EuroVelo 7, ciclovie che si sviluppa per circa 7.500 km, attraversando 9 paesi tra Capo Nord e Capo Passero, per poi proseguire per Pozzallo, porto da cui



raggiungere l'isola di Malta. Il tracciato, già in parte finanziato con fondi PNRR costituirà la dorsale principale del cicloturismo in Sicilia intorno a cui costruire una rete diffusa per la fruizione lenta del territorio siciliano.



Figura 11. Estratto Elaborato 7.1.5a – Sfida V. La Sicilia delle infrastrutture e dei trasporti sostenibili. La rete infrastrutturale principale (tavola)

COMPONENTI INFRASTRUTTURALI DEL TERRITORIO

Rete stradale

-  Rete Autostradale
-  Rete stradale principale
-  Rete stradale secondaria

Rete ferroviaria

-  Rete ferroviaria

Sistema aeroportuale

-  **Aeroporti principali**
 - Aeroporto Catania
 - Aeroporto Comiso
 - Aeroporto Palermo
 - Aeroporto Trapani
-  **Aeroporti secondari**
 - Lampedusa
 - Pantelleria

Sistema portuale

-  **Porti di interesse nazionale**

Porto di Augusta	Porto Empedocle
Porto di Messina	Porto di Tremestieri
Porto di Milazzo	Porto di Catania
Porto di Palermo	Porto di Trapani
Porto di Termini Imerese	
-  **Principali porti di interesse regionale**

Porto di Gela	Siracusa
Porto di Licata	Porto Giardini Naxos
Porto di Marsala	Porto e retroporto di Mazara del Vallo
Porto di Pozzallo	Porto di Riposto

Interporti e autoporti

-  **Interporti**
 - Interporto di Catania Bicocca
 - Interporto di Termini Imerese
 - Porto di Messina: piattaforma logistica Tremestieri
-  **Autoporto**
 - Autoporto Catania
 - Autoporto di Naro
 - Autoporto Melilli
 - Autoporto Milazzo
 - Autoporto Polizzi Generosa
-  **Infrastruttura logistica**
 - Infrastruttura logistica Pozzallo
 - Infrastruttura logistica Dittaino

Nodi infrastrutturali di livello regionale

-  Nodi di Palermo, Messina e Catania

PIIM - PROGETTUALITA' E INTERVENTI PROGRAMMATI

Rete stradale

-  Diretrici stradali oggetto di intervento
-  Tratte stradali interessate da interventi puntuali
-  Interventi puntuali di breve periodo
-  Interventi puntuali di medio periodo
-  Nuove infrastrutture/Interventi con Scheda progetto dedicata

Rete ferroviaria

-  Diretrici ferroviarie oggetto di intervento
-  Tratte ferroviarie interessate da interventi puntuali
-  Interventi puntuali di breve periodo
-  Interventi puntuali di medio periodo
-  Interventi puntuali di lungo periodo
-  Nuove infrastrutture/Interventi con Scheda Progetto Dedicata

Sistema aeroportuale

-  Interventi di connessione in rete degli aeroporti
-  Interventi puntuali di breve periodo
-  Interventi puntuali di medio periodo

Sistema portuale

-  Interventi puntuali di breve periodo
-  Interventi puntuali di medio periodo

Sistema interportuale

-  Interventi puntuali di breve periodo
-  Interventi puntuali di medio periodo

Nodi infrastrutturali di livello regionale

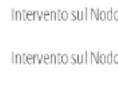
-  **Intervento sul Nodo di Catania**: Intervento sulla ferrovia costiera e Raddoppio della linea in ambito urbano
-  **Intervento sul Nodo di Palermo**: Intervento di chiusura dell'anello ferroviario e Completamento del passante

Figura 12. Estratto Elaborato 7.1.5a – Sfida V. La Sicilia delle infrastrutture e dei trasporti sostenibili. La rete infrastrutturale principale (legenda)



COMPONENTI PER LA FRUIZIONE LENTA DEL TERRITORIO

Itinerari e Cammini storici

Vie Francigene in Sicilia

-  Magna Via Francigena Palermo-Agrigento
-  Via Francigena Fabaria
-  Via dei Frati
-  Via Francigena Mazarese
-  Via Francigena Normanna

Altri cammini storici

-  Antica trasversale Sicula

Elementi per la definizione di una rete ciclabile e ciclo-turistica

-  Ciclovie esistenti e tratti realizzati delle progettualità in corso
-  Ciclovie di progetto e in corso di realizzazione
-  Tratte delle progettualità in corso già finanziate tramite PNNR

Elementi per la definizione di una rete escursionistica

-  Percorsi storici e Regie trazzere
-  Altri sentieri esistenti

Elementi da valorizzare in chiave di fruizione lenta

-  Ferrovie storiche
-  Tracciati ferroviari dismessi da valorizzare per la mobilità dolce e turistica

POLARITA' PER LA FRUIZIONE LENTA

Emergenze culturali



Parchi archeologici

- | | |
|--|--|
| 1 Selinunte, Cave di Cusa e Pantelleria | 8 Gela |
| 2 Morgantina e "Villa Romana del Casale" | 9 Isole Eolie |
| 3 Agrigento - Valle dei Templi | 10 Siracusa, Eoro, "Valle del Tellaro e Akrai" |
| 4 Taormina - Naxos | 11 Catania e Valle dell'Acì |
| 5 Tindari | 12 Leontinoi |
| 6 Marsala - Lilibeo | 13 Himera, Solunto e Iato |
| 7 Kamarina e Cava Ispica | 14 Segesta |



Parchi minerari

- | | |
|--|----|
| Parco sub-urbano minerario delle zolfare nella contrada Pozzillo | AG |
| Parco Minerario di Ciavolotta - Bene etnoantropologico D.A. 2827 d3el 12.11.90 | AG |
| EX ZOLFARE (in verde agricolo) | AG |
| Parco minerario Floristella - Grottafalda | EN |



Siti UNESCO

- Area Archeologica di Agrigento *(Valle dei Templi)
- Isole Eolie
- Le città tardo barocche *del Val di Noto
- Monte Etna
- Palermo Arabo-normanna *e le cattedrali di Cefalù e Monreale
- Siracusa e le Necropoli rupestri *di Pantalica
- Villa Romana del Casale

Siti culturali con alta presenza di visitatori



Numero visitatori compreso tra 40.000 - 100.000



Numero visitatori > 100.000

Parchi e aree Protette



Sistema delle grandi cime e dei crinali del versante settentrionale (in prosecuzione concettuale del Progetto "APE - Appennino Parco d'Europa")



Parchi Nazionali, Parchi Regionali, Riserve Regionali

PARCHI NATURALI NAZIONALI

Parco nazionale dell'Isola di Pantelleria

PARCHI NATURALI REGIONALI

- Parco dei Nebrodi
- Parco dell'Etna
- Parco delle Madonie
- Valle dell'Alcantara

RISERVE NATURALI REGIONALI

Figura I4. Estratto Elaborato 7.1.5b – Sfida V. La Sicilia incubatore di nuova imprenditoria (legenda)



2.6 Sfida VI. La Sicilia terra di produzione

La Sfida VI, coordinandosi con la Sfida IV, vede la Sicilia in grado di **riattivare lo spirito imprenditoriale dei siciliani** nell'ambito delle attività produttive, a partire dalle eccellenze agroalimentari e vitivinicole fino alle specializzazioni industriali ed artigianali.

L'obiettivo del PTR è quello di rispondere al deficit di politiche di sistema e di infrastrutture, individuando e favorendo in modo diffuso e di concerto/supporto delle Amministrazioni locali la dotazione specifica di **strutture, servizi, luoghi di formazione e produzione, e politiche strategici per l'economia locale**.

La rappresentazione cartografica è organizzata in due macro voci di legenda, da un lato le produzioni agricole ed agroalimentari e dall'altro le produzioni industriali ed artigianali.

Per le componenti legate al **settore primario**, un primo strato informativo è l'uso del suolo (Corine Land Cover) agricolo in cui si rappresentano le colture prevalenti, mettendo in evidenza gli ambiti territoriali con vocazioni produttive più marcate date da una maggiore concentrazione di colture viti-vinicole (trapanese), di frutteti (catanese e siracusano), di serre (ragusano), la distribuzione diffusa degli oliveti e la prevalenza dei seminativi semplici nella parte centrale del territorio regionale. Il dato è stato quindi incrociato con le produzioni alimentari a denominazione o origine tutelata che mette in luce come le produzioni di pregio siano diffusamente presenti sul territorio regionale. In uno schema a corredo della mappa principale sono individuate le aree territoriali di specializzazione agricola legata a produzioni DOP e IGP in cui sono evidenti le aree in cui ci concentrano un maggior numero di produzioni. In particolare sono numerosi i comuni che più produzioni di pregio sia di tipo alimentari che vinicolo pertanto, al fine di una maggiore leggibilità delle informazioni e di evidenziare le aree con particolari concentrazioni, nella rappresentazione cartografica sono stati riportati i soli comuni caratterizzati da un numero di produzioni tutelate complessivamente superiore a 6. Un ulteriore settore di rilevanza strategica per il territorio regionale è riconducibile alla blue economy ovvero i settori connessi con la risorsa mare e che includono le attività di pesca e acquacoltura, le attività di lavorazione e conservazione del pesce ma anche le attività estrattive di petrolio e gas naturali e le attività connesse con il trasporto marittimo. Nella mappa sono distinti i comuni con % di addetti alla Blue Economy compresa tra 5 e 20 e i comuni con una % superiore a 20. A completamento del quadro conoscitivo sul settore primario, in una prospettiva di riattivazione dello spirito imprenditoriale, sono rappresentati anche i Gruppo di Azione Locale (GAL) e i Gruppi di Azione Costiera (GAC) quali agenti dello sviluppo rurale.

Le componenti legate alle **produzioni industriali e artigianali** includono le specializzazioni della produzione non agro-alimentare con l'individuazione:

- delle polarità del manifatturiero esistenti (il manifatturiero pesante con i poli petrolchimici di Augusta, Gela e Milazzo, i poli economico-produttivi di Messina e Catania, le aree IRSAP che risultano attuate per più del 50% e i siti estrattivi).
- i Sistemi Locali del Lavoro specializzati nei settori dei materiali da costruzione, della petrolchimica e della farmaceutica, delle pluri-specializzazioni urbane e dei sistemi portuali.
- Gli incubatori di impresa così come richiamati nella Sfida IV

Per il settore manifatturiero sono inoltre individuati i Distretti siciliani come definiti dalla classificazione effettuata dall'Assessorato Attività Produttive della Regione e già utilizzati nell'ambito degli studi propedeutici alla redazione del PTR redatti con il contributo scientifico dei Dipartimenti Universitari DICAR e DARCH (Distretti: Alluminio, Etna Valley, Lapidei di pregio, Legno e componenti di arredo, Meccanica, Meccatronica, Nautico del Mediterraneo, Petra lavica, Eda Ecodomus).

In tema di export, sono graficizzati i dati suddivisi per Provincia (fonte Unioncamere – annualità 2022).



PRODUZIONE AGRICOLA E AGROALIMENTARE

Uso del suolo - Colture prevalenti

- Seminativi semplici e colture erbacee estensive
- Aree a pascolo naturale e praterie
- Colture ortive in pieno campo, Sistemi colturali e particellari complessi
- Colture orto-floro-vivaistiche (serre)
- Frutteti
- Vigneti
- Oliveti

Produzioni alimentari a denominazione o origine tutelata

[Al fine di evidenziare le aree di particolare concentrazione di produzioni di pregio, il dato è riportato in mappa solo per i Comuni caratterizzati da un numero di produzioni alimentari tutelate superiori a 6.]

Produzioni vinicole DOC e IGP

- Comuni con 2 produzioni vinicole di pregio
- Comuni con 3 produzioni vinicole di pregio
- Comuni con produzioni vinicole di pregio superiori a 3

Produzioni alimentari (non vinicole) di pregio

- Comuni con altre produzioni alimentari di pregio comprese tra 2 e 3
- Comuni con altre produzioni alimentari di pregio comprese tra 3 e 4
- Comuni con altre produzioni alimentari di pregio superiori a 4

Specializzazione produttiva nella Blue Economy

- Comuni con una percentuale di addetti nella Blue Economy compresa tra il 5 e il 20%
- Comuni con una percentuale di addetti nella Blue Economy compresa tra il 20 e il 40%

Agenti dello Sviluppo Rurale

- Gruppi di Azione Locale (GAL)**
- | | |
|----------------------------|----------------------------------|
| Elimos | Valli del Golfo |
| Eloro | Valle del Belice |
| Etna | Tirreno Eolie |
| Etna Sud | Tirrenico |
| Golfo di Castellamare | Terre Normanne |
| ISC Madonie | Terre di Aci |
| Kalat | Terre dell'Etna e dell'Alcantara |
| Metropoli Est | Terre del Nisseno |
| Natibele | Terra Barocca |
| Nebrodi Plus | Taormina Peloritani |
| Rocca di Cerere | Sicilia Centro Meridionale |
| Sicani | Sicani |
| Sicilia Centro Meridionale | Rocca di Cerere |

- Gruppi di Azione Costiera (GAC)**
- Due Mari
 - Due Mari
 - Golfi di Castellamare e Carini
 - Golfo di Patti
 - Golfo di Termini Imerese
 - Unicità del Golfo di Gela

PRODUZIONE INDUSTRIALE E ARTIGIANALE

Specializzazioni della produzione non agro-alimentare

Polarità del manifatturiero

- Poli del manifatturiero pesante
 1. Polo petrolchimico di Augusta
 2. Polo petrolchimico di Gela
 3. Polo petrolchimico di Milazzo
- Altri poli economico-produttivi
 1. Messina
 2. Catania
- Altri insediamenti produttivi (Siti IRSAP con attuazione superiore al 50%)
- Siti Estrattivi

Sistemi locali del lavoro con specializzazioni

- Sistemi locali dei materiali da costruzione
- Sistemi locali della petrolchimica e della farmaceutica
- Sistemi locali urbani pluri-specializzati
- Sistemi locali urbani prevalentemente portuali

Indice di Specializzazione nel Manifatturiero su basi comunali

- Comuni con numero di addetti nel manifatturiero compreso tra 500 e 1500
- Comuni con numero di addetti nel manifatturiero superiore ai 1500

Elementi di Innovazione

- Incubatori d'impresa / Innovation Center
 1. Parco scientifico e tecnologico (Catania)
 2. Business Innovation Centre (Catania)
 3. Consorzio ARCA - Incubatore Universitario (Palermo)
 4. Incubatore dei Nebrodi (Galati Mamertino)

EXPORT

(Dati su base provinciale Unioncamere - annualità 2022)

- ENNA 19.974.129 €
- AGRIGENTO 208.681.745 €
- CALTANISSETTA 287.058.152 €
- PALERMO 322.189.911 €
- TRAPANI 361.317.607 €
- RAGUSA 626.093.824 €
- MESSINA 1.559.522.965 €
- CATANIA 2.221.865.725 €
- SIRACUSA 10.978.077.068 €

Figura I6. Estratto Elaborato 7.1.6 – Sfida VI. La Sicilia terra di produzione (legenda)



2.7 Sfida VII. La Sicilia della transizione ecologica

Con la Sfida VII, la Sicilia pone la base territoriale per **affrontare le questioni del cambiamento climatico** e definire un “piano di adattamento climatico” a scala regionale. La Sfida si muove in raccordo con la Sfida n. 2 del “territorio sicuro”, promuovendo un progetto di conoscenza del territorio che consenta sia una diagnosi delle dinamiche evolutive dei fenomeni in atto sia di attuare interventi integrati promossi dai diversi attori istituzionali coinvolti che, con orizzonte temporale di medio lungo periodo, conducano alla sostituzione integrale delle fonti fossili con quelle rinnovabili entro i prossimi 30 anni.

Il PTR dovrà pertanto:

- Mettere a coerenza i diversi Piani di Settore competenti in materia nonché del PO FESR 2021 – 2027 e di eventuali altri strumenti di Programmazione economica rispetto al perseguimento della Sfida;
- Predisporre il quadro conoscitivo delle variabili interessate, a scala adeguata, come risultanti dalle trasformazioni avvenute e dai programmi/interventi in atto;
- Individuare ambiti con vocazioni specifiche per la localizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, salvaguardando le aree agricole strategiche e gli ambiti paesaggistici. Sarà necessario in questo senso raccordarsi con le politiche di riduzione del consumo di suolo agricolo, introducendo una disciplina specifica per il dimensionamento, la localizzazione e l’installazione di nuovi impianti.

La restituzione cartografica dei contenuti della sfida si articola lungo due macro temi. Da un lato le componenti legate alla **produzione di energia da fonti energetiche rinnovabili (FER)** con la localizzazione degli impianti esistenti e di futura installazione (interventi autorizzati e nuove istanze di localizzazione) per le diverse fonti (eolico, fotovoltaico, idroelettrico, biogas e cogenerazione) e le comunità energetiche attive e previste. Dall’altro sono evidenziati gli elementi che compongono le **infrastrutture verdi e blu**: il sistema ecologico-ambientale esistente che include la Rete Natura 2000, le aree boscate individuate nella Carta Forestale Regionale, i Paesaggi Naturali derivanti dall’analisi vegetazionale effettuata nell’ambito della redazione del PTR e il sistema ecologico-ambientale individuato dal **Progetto Carta della Natura della Regione Siciliana**.



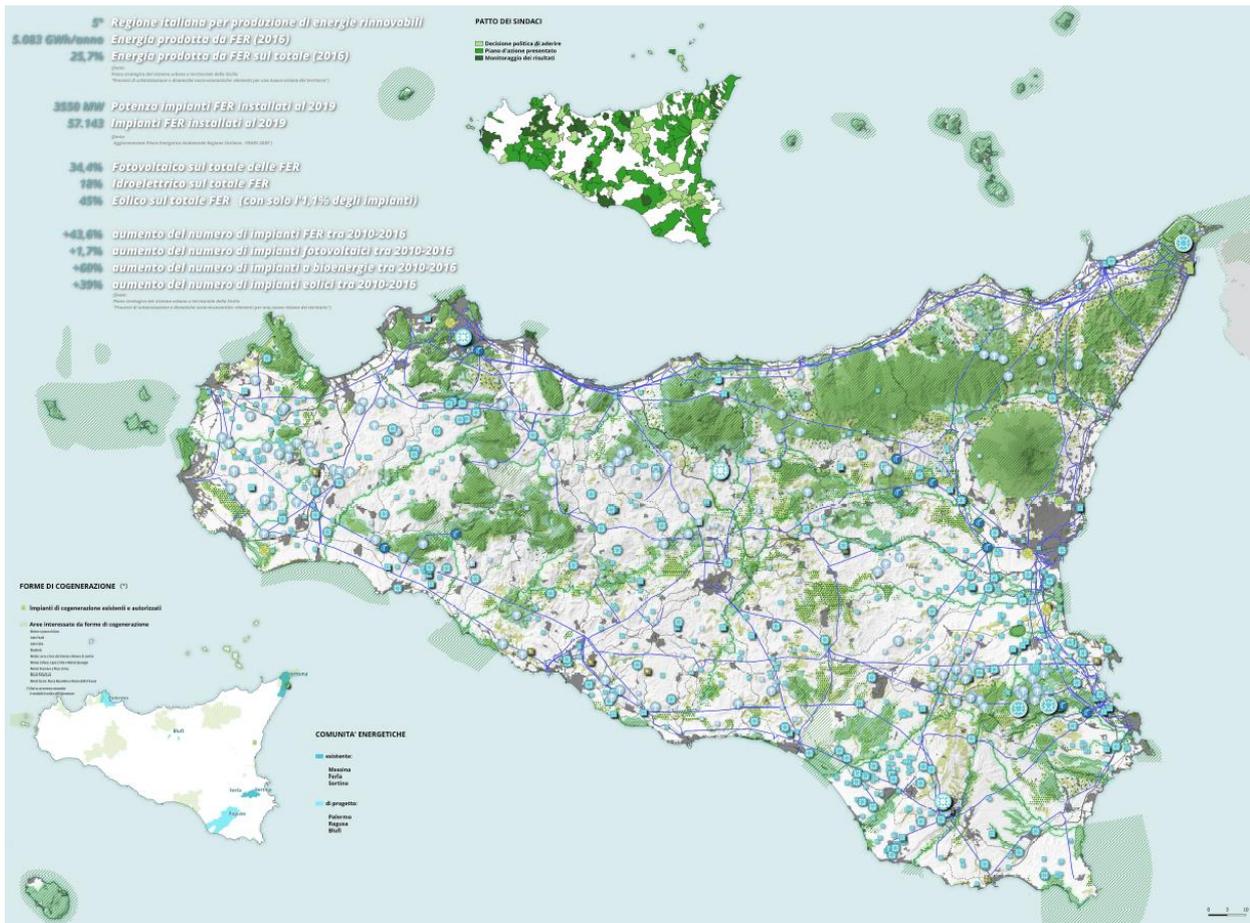


Figura 17. Estratto Elaborato 7.1.7 – Sfida VII. La Sicilia della transizione ecologica (tavola)

PRODUZIONE DI ENERGIA DA FONTI ENERGETICHE RINNOVABILI (FER)

Impianti esistenti

-  Impianti eolici
(Rappresentati in mappa solo gli impianti con potenza nominale > 1000 kW)
-  Impianti fotovoltaici
(Rappresentati in mappa solo gli impianti con potenza nominale > 1000 kW)
-  Impianti idroelettrici
-  Impianti di cogenerazione
-  Impianti biogas da discarica
-  Rete elettrica principale (Terna ed Enel)

Interventi autorizzati

-  Eolico
-  Fotovoltaico
-  Solare termico
-  Biomasse
-  Cogenerazione

Istanze

-  Eolico
-  Fotovoltaico
-  Solare Termico
-  Biomasse

Comunità energetiche

-  Attiva
-  In progetto

INFRASTRUTTURE VERDI E BLU

Componenti del sistema ecologico-ambientale esistente

-  Rete Natura 2000
-  Boschi
-  Paesaggi naturali

Progetto Carta della Natura della Regione Siciliana

**Misura 1.11 "Sistemi territoriali integrati ad alta naturalità" del
 Complemento di Programmazione al POR Sicilia 2000 - 2006**

-  Nodi e Corridoi lineari
-  Stepping Stones, Zone Umide, Corridoi diffusi
-  Buffer Zones

INFRASTRUTTURE VERDI E BLU

Componenti del sistema ecologico-ambientale esistente

-  Rete Natura 2000
-  Boschi
-  Paesaggi naturali

Figura 18. Estratto Elaborato 7.1.7 – Sfida VII. La Sicilia della transizione ecologica (legenda)



2.8 Sfida VIII. La Sicilia palinsesto culturale

Nella Sfida VIII, il **patrimonio culturale** della Sicilia, fattore fondamentale di sviluppo regionale, non è conservato in modo passivo ed avulso dal **contesto ambientale di riferimento**, di cui in ultima analisi è espressione ma, al contrario, è in grado di **irradiarlo e valorizzarlo** a sua volta anche sui territori “ordinari” e non tutelati a norma di legge. In questo senso viene riconosciuto il ruolo fondamentale del Patrimonio culturale regionale nonché la sua specificità nel modello di sviluppo regionale. La sua presenza nel sistema territoriale regionale va strutturata in modo coerente al Piano Paesaggistico regionale, in modo da **stabilire un rapporto di sviluppo virtuoso con l'intero territorio** nel segno della Convenzione europea del Paesaggio, vale a dire anche **con le sue componenti della quotidianità e del degrado**.

I contenuti della sfida culturale saranno pertanto orientati a:

- **Invertire i termini attuali del rapporto tra eccellenze del patrimonio culturale e loro contesto di appartenenza**, in modo tale che le prime non siano tutelate in modo passivo ed avulso bensì in maniera proattiva tale da poter irradiare il contesto stesso;
- dare **piena ed efficace attuazione dei Piani di Gestione** previsti dalla legge per i Siti **UNESCO**;
- mettere in evidenza e **divulgare le realtà paesaggistiche regionali oggetto di premiazione o menzione** da parte del Consiglio d'Europa nelle Sessioni del Premio europeo del Paesaggio.

L'elaborazione cartografica della Sfida n. 8 distingue le **specifiche componenti del patrimonio culturale** territoriale distinguendo il patrimonio puntuale dalle **strutture complesse** in cui i beni culturali sono inseriti in processi di valorizzazione in rete.

Per quanto riguarda le singole componenti sono individuati i Siti Unesco (Area archeologica di Agrigento, Villa del Casale, Isole Eolie, Città barocche della Val di Noto, Siracusa e il sito delle necropoli rupestri di Pantalica, Monte Etna, Palermo e le cattedrali di Cefalù e Monreale), le aree di interesse archeologico, gli insediamenti antichi con forte caratterizzazione identitaria e paesaggistica non già inseriti nelle precedenti classificazioni e gli elementi che compongono il patrimonio culturale diffuso (centri storici, architetture militari e religiose, borghi rurali, miniere e parchi minerari, percorsi storici e Regie Trazzere) già identificati nei quadri conoscitivi dei Piani Paesaggistici. Sono infine mappati gli insediamenti antichi con forte caratterizzazione identitaria e paesaggistica, selezionati tra le città antiche, individuate nelle Linee Guida del PTPR, su cui l'insediamento umano si è stratificato fino al giorno d'oggi.

Tra le strutture complesse si individuano:

- le città che appartengono a siti seriali del Patrimonio UNESCO. E' il caso di: “Città barocche della Val di Noto” che include Caltagirone, Militello in Val di Catania, Catania, Palazzolo e le città del ragusano come Ragusa, Modica, Noto e Scicli; “Palermo e le cattedrali di Cefalù e Monreale” che comprende nove beni artistico-monumentali localizzati a Palermo, Cefalù e Monreale; “Siracusa e il sito delle necropoli rupestri di Pantalica”.
- i nodi complessi dello spettro culturale che comprende tutte le città capoluogo della Regione. Per la città di Agrigento viene ulteriormente rafforzato il ruolo culturale sia per la presenza del sito UNESCO della Valle dei Templi (che attrae il maggior numero di visitatori rispetto a tutti gli altri siti culturali regionali) sia in quanto città designata Capitale della Cultura 2025.
- il Sistema Regionale dei Parchi Archeologici che include 14 siti messi in rete;
- sistemi archeologico-culturali diffusi di rilevanza regionale e sub-regionale individuati nei seguenti: del palermitano, nord-occidentale, della Sicilia centrale, del siracusano, di Kamarina, della Piana di Gela;
- gli Itinerari archeologici subacquei.

A completamento della rappresentazione cartografica, sono individuati alcuni elementi utili a processi di valorizzazione culturale e di rivitalizzazione dei centri storici. In particolare:

- i centri di innovazione culturale: Fiumara d'Arte-Atelier sul mare (Castel di Tusa), Impact Hub (Siracusa), Farm Cultural Park (Favara e Mazzarino), Periferica (Mazara del Vallo), Gammazita (Catania), Cantieri culturali alla Zisa (Palermo), Museo del Territorio (Belice);
- i centri che hanno promosso l'iniziativa “Case a 1 euro” per il recupero edilizio dei centri storici;



- i centri storici con forte concentrazione di patrimonio edilizio dismesso in cui poter attivare politiche urbane di recupero e rigenerazione del tessuto storico finalizzate all'inserimento di funzioni innovative (ospitalità diffusa, social housing, nuove categorie di abitanti).



Figura 19. Estratto Elaborato 7.1.8 – Sfida VIII. La Sicilia palinsesto culturale (tavola)

COMPONENTI DEL PATRIMONIO CULTURALE TERRITORIALE

Patrimonio culturale



Siti UNESCO

Patrimonio archeologico



Aree di interesse archeologico



Altri siti culturali



Insedimenti antichi con forte caratterizzazione identitaria e paesaggistica

Patrimonio culturale diffuso



Centri storici



Architettura militare



Architettura religiosa



Borghetti rurali



Miniere



Parco minerario

EX ZOLFARE (in verde agricolo)

Parco sub-urbano minerario delle zolfare nella contrada Pozallo

Parco Minerario di Ciavolotta - Bene etnoantropologico D.A. 2827 d3el 12.11.90

Parco minerario Floristella - Grottafaldia

AG

AG

AG

EN

Percorsi storici e Regie Trazzere

STRUTTURE COMPLESSE DEL PATRIMONIO CULTURALE TERRITORIALE

Patrimonio culturale



Reti di città che appartengono a Siti UNESCO



Nodi complessi dello spettro culturale

Agrigento Capitale della cultura 2025

Caltanissetta

Catania

Enna

Messina

Palermo

Siracusa

Trapani

Patrimonio Archeologico



Sistema regionale dei Parchi archeologici

- | | |
|--|---|
| 1 Selinunte, Cave di Cusa e Pantelleria | 8 Gela |
| 2 Morgantina e "Villa Romana del Casale" | 9 Isole Eolie |
| 3 Agrigento - Valle dei Templi | 10 Siracusa, Eloro, Valle del Tellaro e Akrai |
| 4 Taormina - Naxos | 11 Catania e Valle dell'Acì |
| 5 Tindari | 12 Leontinoi |
| 6 Marsala - Lilibeo | 13 Himera, Solunto e Iato |
| 7 Kamarina e Cava Ispica | 14 Segesta |



Sistemi archeologico-culturali diffusi di rilevanza regionale e sub-regionale

- 1 Sistema archeologico culturale del palermitano
- 2 Sistema archeologico-culturale nord-orientale
- 3 Sistema archeologico-culturale della Sicilia centrale
- 4 Sistema archeologico-culturale del Siracusano
- 5 Sistema archeologico-culturale di Kamarina
- 6 Sistema archeologico-culturale della Piana di Gela

Sistemi archeologico-culturali diffusi di rilevanza sub-regionale

Itinerari archeologici subacquei

COMPONENTI PER L'INNOVAZIONE NEI CENTRI STORICI

Ambiti per l'innovazione socio-culturale



Centri di innovazione culturale

Fiumara darte - Atelier sul mare Casteli di Tusa

Impact Hub Siracusa

Farm Cultural Park Favara

Farm Cultural Park Mazzarino

Periferica Mazara del Vallo

Gammaita Catania

Cantieri culturali alla Zisa Palermo

Museo del territorio Belice

Ambiti per il recupero e la rivitalizzazione dei centri storici



Iniziative per il recupero edilizio dei centri storici - Case a 1 euro

Augusta (SR) Petralia Soprana (PA)

Bivona (AG) Pettineo (ME)

Calatufimi-Segesta (TP) Piazza Armerina (EN)

Callagrone (CT) Racalmuto (AG)

Cammarata (AG) Regalbuto (EN)

Canicatti (AG) Salemi (TP)

Castel di Lucio (ME) Sambuca di Sicilia (AG)

Castiglione di Sicilia (CT) San Biagio Platani (AG)

Catolica Eraclea (AG) San Cataldo (CL)

Corleone (PA) San Piero Patti (ME)

Gangi (PA) Santo Stefano Quisquina (AG)

Grotte (AG) Saponara (ME)

Itala (ME) Serradifalco (CL)

Leonforte (EN) Termini Imerese (PA)

Mussomeli (CL) Troina (EN)

Palma di Montechiaro (AG) Valguarnera Caropepe (EN)

Possibili politiche urbane di recupero e rigenerazione del tessuto storico finalizzate all'inserimento di funzioni innovative (ospitalità diffusa, social housing, nuove categorie di abitanti)

Figura 20. Estratto Elaborato 7.1.8 – Sfida VIII. La Sicilia palinsesto culturale (legenda)



2.9 Sfida IX. La Sicilia del governo abilitante

Nella Sfida IX, la Sicilia è dotata di una governance che trasformi il rapporto tradizionale bipolare che conferisce alla Regione il ruolo di centrale di spesa pubblica universale in pluralista e paritario e **che superi, in senso circolare, la sussidiarietà orizzontale odierna** tra enti pubblici, imprese e terzo settore, Compito del PTR sarà quello di integrare la governance degli Enti Locali e di contribuire, con la propria specificità, alla governance multilivello del territorio attraverso meccanismi di governance a geometria variabile a seconda del tipo di intervento (Piano, Programma, Progetto) e delle procedure di VAS e VIA a cui eventualmente sarà sottoposto.

Nella rappresentazione cartografica, sono stati messi in evidenza i sistemi di reti esistenti – suddivisi per tematica – che generano già allo stato attuale forme di governance a geometria variabile e che sono già promotori di progettualità e politiche di sistema sul territorio.

Dal punto di vista della **gestione del rischio** sono rappresentate le forme di integrazione territoriale derivanti dai Piani della Protezione Civile per la gestione del rischio idraulico e idrogeologico e del rischio vulcanico e sismico e i distretti Antincendio Boschivo (AIB) per la gestione del rischio incendi.

Sullo stesso tema, si è ritenuto di inserire anche gli ambiti dei Contratti di Fiume e di Costa in quanto promotori di azioni inerenti alla mitigazione del rischio idraulico e idrogeologico. Sono rappresentati sia i contratti di fiume/di costa esistenti (Alcantara, Dittaino-Gornalunga, Eleuterio, Valli Ioniche dei Peloritani, Valli del Tirreno, Val di Noto) sia quelli che allo stato attuale risultano in itinere (Fiume Oreto).

In ambito di **valorizzazione e tutela del patrimonio ambientale e paesaggistico**, le strutture di governance esistenti sono identificate negli Enti Parco dei Parchi Naturali Nazionali (Isola di Pantelleria) e Regionali (Nebrodi, Etna, Madonie, Valle dell'Alcantara).

Per quanto riguarda la **protezione** e la **valorizzazione** del **patrimonio culturale**, si rileva il Sistema Regionale dei Parchi Archeologici (14 siti) e il sistema di città appartenenti ai siti seriali UNESCO come rappresentati nella Sfida VIII.

In riferimento allo **sviluppo urbano-rurale**, le forme di aggregazione individuate sono quelle già rappresentate nella Sfida I e nello specifico: le Aree Metropolitane, gli ambiti identificati nelle Strategie territoriali regionali (FUAs, SIRU, Isole Minori, Aree Interne, Aree selezionate nell'ambito della SNAI), i Gruppi di Azione Costiera e i Gruppi di Azione Locale. Si è ritenuto di rappresentare anche la Società di Sviluppo delle Madonie quale unica realtà regionale riconosciuta come Agenzia di Sviluppo Locale del territorio e responsabile della gestione del Patto Territoriale delle Madonie.

GESTIONE DEL RISCHIO

Forme di integrazione territoriale derivanti dai Piani di Protezione civile

Dati non rappresentati nella mappa principale - Vedi schemi a lato

-  Contesti Territoriali per la gestione del rischio idraulico e idrogeologico
-  Contesti Territoriali per la gestione del rischio vulcanico e sismico
-  Distretti AIB per la gestione del rischio incendi

Contratti di fiume e di costa (*)

-  Contratti di fiume e di costa esistenti ed in itinere
- Alcantara Valli Ioniche dei Peloritani
- Dittaino-Gornalunga Valli del Tirreno
- Eleuterio Val di Noto
- Fiume Oreto (in itinere)

() Dati su cui verranno concordate le modalità di verifica dell'informazione*

VALORIZZAZIONE SITI CULTURALI E TURISMO

Sistema Regionale dei Parchi Archeologici

- | | |
|---|--|
|  1 Selinunte, Cave di Cusa e Pantelleria | 8 Gela |
| 2 Morgantina e "Villa Romana del Casale" | 9 Isole Eolie |
| 3 Agrigento - Valle dei Templi | 10 Siracusa, Eoro, Valle del Tellaro e Akrai |
| 4 Taormina - Navos | 11 Catania e Valle dell'Acì |
| 5 Tindari | 12 Leontinoi |
| 6 Marsala - Lilibeo | 13 Himera, Solunto e lato |
| 7 Kamarina e Cava Ispica | 14 Segesta |

Reti di città Unesco

-  Palermo Arabo-normanna "e le cattedrali di Cefalù e Monreale
- Le città tardo barocche del Val di Noto
- Siracusa e le Necropoli rupestri di Pantalica

AMBIENTE E PAESAGGIO

-  Parchi Naturali Nazionali
- Parco nazionale dell'Isola di Pantelleria

-  Parchi Naturali Regionali
- Parco dei Nebrodi
- Parco dell'Etna
- Parco delle Madonie
- Valle dell'Alcantara

SVILUPPO RURALE

-  SOSVIMA - Società di Sviluppo delle Madonie

Gruppi di Azione Costiera (GAC)

-  GAC
-  Due Mari
-  Golfi di Castellamare e Carini
-  Golfo di Patti
-  Golfo di Termini Imerese
-  Il Sole e l'Azzurro – tra Selinunte, Sciacca e Vigata
-  Unicità del Golfo di Gela

Gruppi di Azione Locale (GAL)

-  GAL
- Elimos Valli del Golfo
- Eoro Valle del Belice
- Etna Tirreno Eolie
- Etna Sud Tirrenico
- Golfo di Castellamare Terre Normanne
- ISC Madonie Terre di Acì
- Kalat Terre dell'Etna e dell'Alcantara
- Metropoli Est Terre del Nisseno
- Natibei Terra Barocca
- Nebrodi Plus Taormina Peloritani
- Rocca di Cerere Sicilia Centro Meridionale
- Sicani Sicani
- Sicilia Centro Meridionale Rocca di Cerere

AGGREGAZIONI URBANE

Aree metropolitane

-  Aree Metropolitane di Palermo, Messina e Catania

-  Città Metropolitane

Strategie territoriali Regione Sicilia

-  Functional urban areas (FUA)
-  Sistemi di rango urbano (SIRU)
-  Isole minori
-  Aree interne
-  Aree selezionate nell'ambito della Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI)

Figura 22. Estratto Elaborato 7.1.9 – Sfida IX. La Sicilia del governo abilitante (legenda)



2.10 Sfida X. La Sicilia e la fiscalità dinamica

Nella Sfida X, la Sicilia è sorretta da una fiscalità differenziata in modo da **attrarre imprese e persone**. A tal fine, il compito del PTR sarà quello di: Identificare ed implementare le **misure necessarie** alle varie scale in modo da costituire un **punto di riferimento concertato con i soggetti competenti** in materia e concordato con le Amministrazioni a scala locale per la loro implementazione. Per perseguire la sfida sarà necessario:

- individuare ed implementare **strumenti dedicati** in grado di **attrarre imprese e persone** al fine di generare imprese innovative connesse al territorio locale e alle reti globali;
- definire strumenti che conferiscano maggiore efficacia alle **Zone Economiche Speciali**;
- incentivare una **differenziazione fiscale** necessaria alla rigenerazione degli insediamenti.

Per la rappresentazione cartografica della Sfida X sono state elaborati delle mappe basate sulle Zone OMI (zone territoriali omogenee in termini di valore immobiliare) per le funzioni residenziali (abitazioni civili, abitazioni di tipo economico e ville/villini) e produttive (capannoni e capannoni tipici). In particolare le mappe classificano il territorio regionale in 8 range di valori massimi di compravendita (fino a 400 €/mq, da 400 a 600 €/mq, da 600 a 800 €/mq, da 800 a 1.000 €/mq, da 1.000 a 1.500 €/mq, da 1.500 a 2.000 €/mq, da 2.000 a 3.000 €/mq e oltre i 3.000 €/mq). La mappa del residenziale, si lega al tema della rigenerazione urbana, sono state pertanto sovrapposte le informazioni relative al patrimonio edificio da rigenerare (patrimonio dismesso, tessuti in abbandono nei centri storici) e le iniziative già avviate di rivitalizzazione dei centri storici (case a 1 €) in una prospettiva di agevolazioni fiscali quali, ad esempio, le incentivazioni relative alla riduzione o all'esonero del contributo di costruzione. Analogamente, nella mappa del produttivo la classificazione delle Zone OMI è collegata allo sviluppo delle Zone Economiche Speciali, ambiti per i quali si rendono vantaggiosi gli investimenti attraverso il credito d'imposta, gli sgravi fiscali, le agevolazioni sul lavoro, gli ammortamenti per le aziende.

Completa la rappresentazione cartografica della Sfida, la classificazione dei Comuni per grado di autonomia finanziaria, che misura la quota delle entrate proprie sul totale delle entrate correnti e restituisce quindi l'informazione circa il grado di autonomia di un comune di far fronte alle proprie necessità senza ricorrere ad altri trasferimenti di risorse. I range utilizzati distinguono i comuni con maggiore autonomia (con valori maggiori al 50%) da quelli con media (range 25-50%) e bassa (minore del 25%) autonomia.

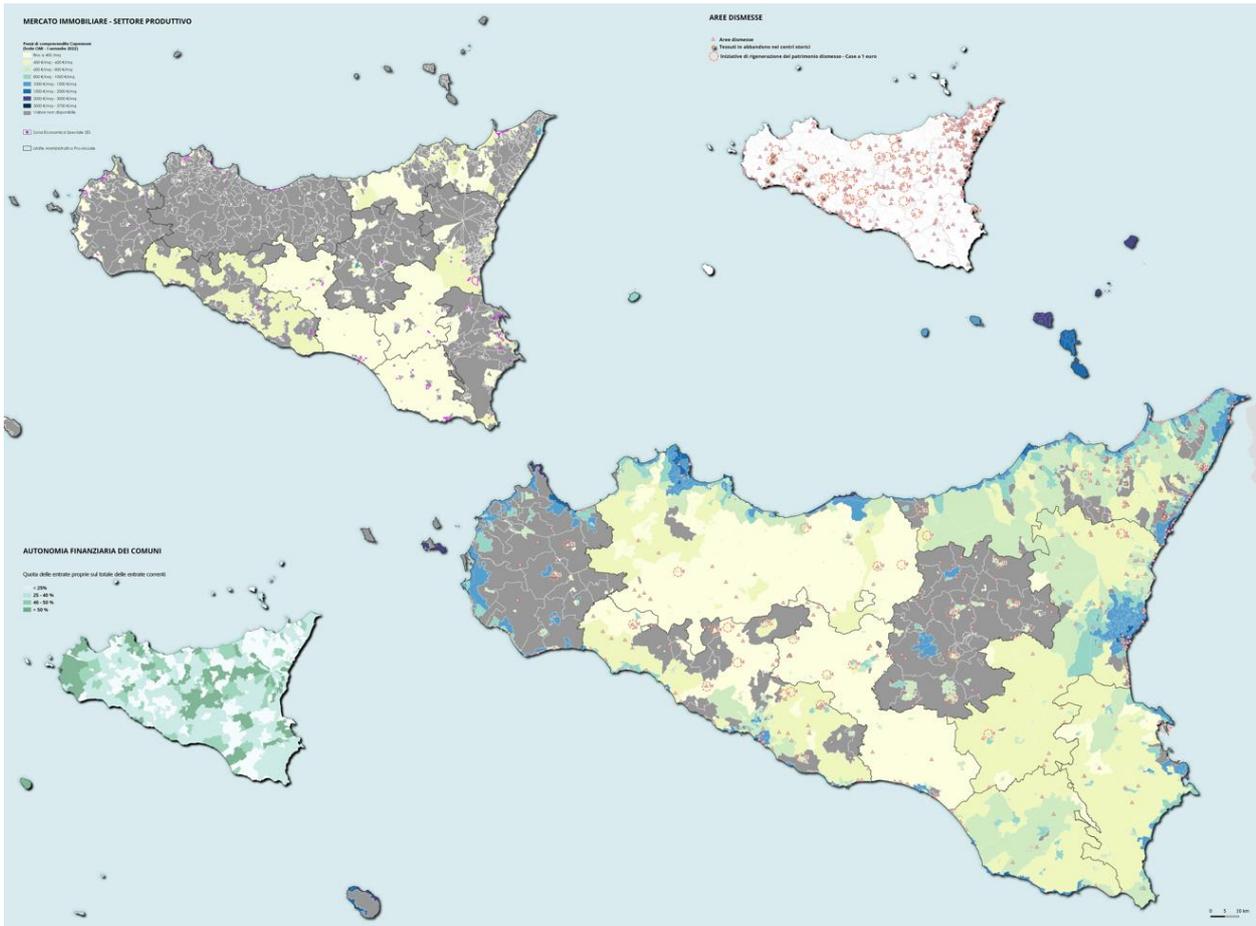


Figura 23. Estratto Elaborato 7.1.10 – Sfida X. La Sicilia e la fiscalità dinamica (tavola)

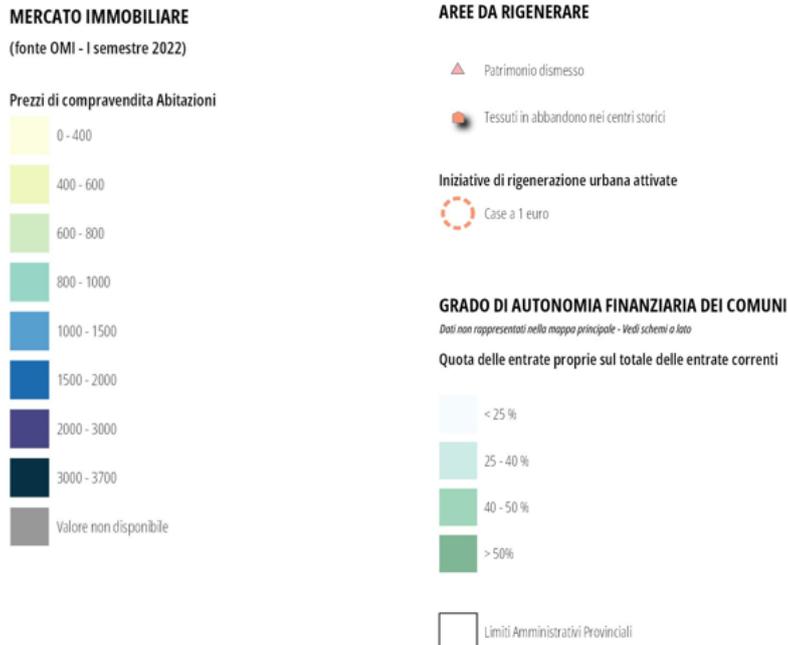


Figura 24. Estratto Elaborato 7.1.10 – Sfida X. La Sicilia e la fiscalità dinamica (legenda)



3 La Vision del PTR

La Sfida delle Sfide

Come è evidente da quanto espresso nei capitoli precedenti, l'Atto di Indirizzo approvato dalla Giunta di Governo ha il merito di avere indicato con grande chiarezza quali siano gli elementi chiave del Piano.

Nella fase di redazione, quindi, il PTR deve prioritariamente gerarchizzare e interpretare in modo innovativo quella visione della Sicilia al centro del Mediterraneo, indicata nella sfida n. 1- *La Sicilia e il Mediterraneo Cosmopolita* affinché essa possa essere – come d'altra parte lo stesso Atto di Indirizzo propone – il *pivot* di tutta la struttura del piano che con la sua natura molteplice (strategica, strutturale, operativa) deve avere con grande chiarezza un orizzonte concettuale e temporale chiaro e condiviso.

I flussi che interessano l'isola non sono più quelli che hanno caratterizzato la storia del Mediterraneo dovuti alla sua centralità geografica, tranne che per la componente delle migrazioni irregolari. I flussi di energia e informazione (gasdotti, cavi per la trasmissione dei dati e, in futuro, idrogenodotti) sono invece quelli che già adesso attraversano il territorio regionale e che sono destinati ad aumentare nel tempo ma che, tuttavia, hanno sempre una destinazione finale al di fuori dell'isola.

Interpretare correttamente questa sfida significa quindi **attribuire un ruolo sempre più rilevante alle grandi risorse territoriali presenti nel territorio**, evitando tuttavia di ripercorrere la “logica estrattiva” che ha caratterizzato la stagione iniziale delle politiche di sviluppo dell'era repubblicana, sin dagli anni Cinquanta del XX secolo. Questa logica è quella che è stata a lungo alla base della politica industriale nazionale e che ha portato alla localizzazione delle attività di raffinazione del petrolio e dei grandi stabilimenti della trasformazione delle risorse fossili (industrie chimiche di base) nel territorio regionale, in quanto geograficamente in posizione intermedia tra i paesi produttori di petrolio, e di altre materie prime della sponda meridionale del Mediterraneo, e i mercati di utilizzazione. Ai vantaggi geografici si aggiunsero, in quegli anni, le grandi speranze di sviluppo legate alla scoperta, nel territorio siciliano, dei giacimenti di idrocarburi e di sali potassici.

Tuttavia, anche i primi tentativi di pianificazione regionale evidenziarono la **necessità di garantire uno sviluppo equilibrato** del territorio, **puntando non solo sui settori dell'agricoltura e del turismo ma anche su quello industriale**. È pertanto indispensabile riprendere, innovandoli, questi principi indirizzandoli verso lo sviluppo dei **settori a elevata tecnologia** come quelli energetici, in una nuova prospettiva di sostenibilità ambientale e affiancandoli alla ripresa e al rilancio degli altri settori economici. Questa visione non è esente da rischi e minacce e si confronta certamente con le difficoltà che derivano dagli effetti combinati del cambiamento climatico e della crisi demografica.

Il rilancio della economia regionale passa pertanto dal perseguimento di questa nuova interpretazione della centralità geografica dell'isola nel Mediterraneo, un atteggiamento che deve puntare all'**eccellenza delle filiere produttive** nella loro dimensione complessiva e non solo nella limitata prospettiva di favorire e/o consentire l'installazione di nuovi impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili. Il che sarebbe lo stesso che ripetere la politica predatoria e opportunistica degli anni Cinquanta, fatte salve le differenze tecnologiche.

Oltre che sulle risorse territoriali e alla sua forza localizzativa, ovvero alla centralità della regione rispetto ai flussi di energia di informazione, attuali e future, le prospettive di sviluppo per il territorio regionale devono fare leva sulle risorse umane. Nonostante la generale crisi demografica generale, la presenza dei giovani è ancora oggi in percentuale maggiore rispetto alle altre regioni italiane, ed è il principale punto di forza. Ma la Sicilia è attualmente anche la prima regione italiana con il 32,4% di NEET (Not in Education, Employment or Training (Ambrosetti, 2024)). Il rapporto Ambrosetti rileva che questa condizione è anche il risultato della “fuga di capitale umano” con un saldo pari al -24% tra gli studenti universitari che scelgono di trasferirsi altrove e quelli che optano per studiare nelle università siciliane. Questa condizione richiede un notevole impegno che deve riguardare azioni per attrarre nuovi investimenti in settori innovativi, da attivare assieme a quelle che puntano su formazione e ricerca innovativa.

Per quel che riguarda gli asset territoriali cui il PTR fa riferimento, la presenza di una consistente quantità di aree industriali non utilizzate è uno dei punti di forza per proporre un rilancio della settore industriale che però deve soprattutto basarsi su una accurata selezione delle filiere da incentivare e sviluppare. Come evidenzia G. Viesti (2022) le regioni del Mezzogiorno, compresa la Sicilia, hanno subito una notevole contrazione



del settore industriale nel 21° secolo. Esse non possono aspirare a essere competitive rispetto ad altre regioni italiane ed europee in assenza di una chiara politica industriale, indispensabile per colmare il gap localizzativo e di produttività puntando con decisione sulla transizione verde e sul digitale. Questa politica industriale deve quindi anche essere capace di fare delle scelte fortemente selettive, anche evitando di incentivare i settori industriali dove il gap nei confronti delle regioni manifatturiere più avanzate sarebbe difficilmente colmabile.

- Ambrosetti (2024) Act Tank Sicilia Strategie e Politiche Per una Sicilia – Al Centro del Mediterraneo – Aperta, Attrattiva e Connessa Rapporto 2024
- Viesti G. (2022) L'industrializzazione del Mezzogiorno: le dinamiche del XXI secolo (doi: Rivista economica del Mezzogiorno (ISSN 1120-9534) Fascicolo 1-2, gennaio-giugno 2022

Lo stesso ragionamento può riguardare i **flussi informativi** che **possono costituire un elemento di vantaggio competitivo per lo sviluppo delle tecnologie più avanzate** dell'informatica, grazie alla disponibilità di connessioni a elevata capacità.

I "motori" di questa nuova prospettiva, che deve sviluppare le migliori sinergie tra le risorse ambientali e la conoscenza, sono certamente le tre **aree metropolitane**. Queste devono puntare decisamente verso una prospettiva di **efficientamento della loro struttura insediativa**, oggi afflitta da grandi problemi di congestionamento e crisi ambientale. Queste azioni sono indispensabili per garantire un effettivo vantaggio localizzativo per attività di produzione, formazione, ricerca e servizi avanzati. Occorre rafforzare le tendenze in atto, quali il riavvio dell'*Etna Valley*, in corso grazie ai **nuovi investimenti nella microelettronica** e la tenuta della **filiera della cantieristica navale** a Palermo, valorizzando il know-how già presente nel territorio nella prospettiva dell'**eolico off-shore**.

Come sottolineato dal citato rapporto Ambrosetti la crescita del sistema imprenditoriale deve avvenire attraverso azioni di collaborazione e consolidamento del tessuto produttivo anche attraverso la realizzazione di partnership e joint-venture tra imprese locali e aziende multinazionali attraverso progetti pilota che aprono nuove prospettive di innovazione e diversificazione dell'offerta produttiva. Anche in questo caso il luogo di elezione per queste attività è costituito dalle tre città metropolitane.

Il ruolo dei porti deve pertanto essere considerato in questa prospettiva, rafforzandone la capacità funzionali ovunque ciò sia possibile e integrandoli maggiormente con la rete di trasporti su ferro e su gomma.

Lo sviluppo di una economia moderna e avanzata richiede, al primo posto, la **disponibilità di risorse umane giovani e con elevate competenze**, da formare nel territorio regionale ma anche da attrarre in sistemi urbani efficienti che garantiscano una elevata qualità della vita. In questo senso, **le grandi risorse ambientali e culturali dell'isola costituiscono un elemento di vantaggio incomparabile**. Attrarre giovani creativi e formati può diventare più semplice in un territorio che già offre ai turisti cultura, luoghi per il tempo libero ed elevata qualità del vivere come è quello siciliano.

Ma questi nuovi motori dello sviluppo economico devono essere anche in grado di agganciare le parti interne del territorio regionale, contrastando la perdurante crisi economica e demografica per rendere il sistema insediativo complessivo del territorio regionale più equilibrato ed efficiente.

Il presupposto di questo processo è **l'efficientamento dei sistemi di trasporto pubblico** e della rete stradale per rendere accessibili i centri urbani medio piccoli localizzati lungo le direttrici maggiori di trasporto, in una prospettiva di pendolarismo giornaliero **che metta in valore il sistema dei centri attualmente affetti da condizioni di perifericità** dovuti all'assenza di connessioni fisiche con i grandi nodi urbani.

Ritenendo poco realistica nel breve termine ma prefigurando la possibilità di una struttura dei trasporti regionali basati su sistemi in sede propria (anche non vincolata) una azione di sviluppo ulteriore della rete dei trasporti su ferro, sarà necessario puntare alla **razionalizzazione delle linee esistenti accentuando lo sviluppo della intermodalità**, per esempio attraverso la realizzazione di grandi **piattaforme di interscambio modale** che consentano di accedere dai centri minori non serviti dal trasporto su ferro alle linee di forza del trasporto ferroviario, anche con la modalità su gomma.

La condizione di costante spopolamento dei centri medio piccoli delle aree interne della regione deve essere contrastata anche mediante una decisa inversione di tendenza delle politiche di investimento sui servizi (sanità,



istruzione, assistenza agli anziani, giustizia, cultura ecc.) che continuano a privilegiare, anche in Sicilia, le tre città Metropolitane e le altre aree costiere. Questa tendenza rischia di accentuare i processi di spopolamento delle città e dei territori interni, rendendoli sempre meno attrattivi nel confronto con i centri maggiori (Nigrelli, 2021). Le pianificazioni di settore devono pertanto tenere conto delle condizioni territoriali specifiche delle zone interne che vengono evidenziate nelle analisi del PTR.

Questa inversione di tendenza costituisce uno dei pilastri su cui fondare il riequilibrio complessivo della struttura insediativa regionale che non può prescindere dal diritto delle comunità che ancora resistono nei centri minori di accedere ai servizi essenziali garantiti agli altri cittadini della Repubblica, ma anche di aspirare a un elevato livello di qualità di vita, senza doversi spostare dal loro luogo di residenza. Il miglioramento dell'offerta turistica e il potenziamento delle produzioni agricole costituiscono solo una delle azioni indispensabili per aumentare la desiderabilità dei sistemi insediative minori per evitare che questi diventino esclusivamente una "riserva" di servizi ecosistemici o culturali a vantaggio dei sistemi metropolitani (Nigrelli, 2023).

Il piano deve pertanto interpretare correttamente la grande dotazione di risorse non solo ambientali e culturali, che fanno della Sicilia un luogo attrattivo per il turismo ma soprattutto le **grandi "eccedenze"** dei sistemi infrastrutturali che sono sia il frutto delle trasformazioni della struttura economica della regione, avvenute negli ultimi 70 anni che delle politiche di sviluppo non sempre efficaci che hanno tuttavia depositato sul territorio un imponente sistema di infrastrutture. Le **aree minerarie e industriali dismesse** assieme a quelle **sottoutilizzate**, le **infrastrutture ferroviarie non più utilizzate**, un consistente **patrimonio di attrezzature pubbliche abbandonate** costituiscono una grande **opportunità di rilancio dell'economia regionale**.

Queste risorse includono anche una parte consistente di quel grande patrimonio edilizio residenziale realizzato nei centri urbani a seguito di una **crescita spesso eccessiva dei sistemi insediativi dovuta al mancato controllo dell'abusivismo edilizio**, a norme urbanistiche eccessivamente permissive (o fintamente restrittive perché realmente inapplicabili) e soprattutto alla grande disponibilità di risorse finanziarie (dalle rimesse degli immigranti, ai redditi da lavoro dipendente nelle pubbliche amministrazioni, alle varie forme di incentivazione con fondi pubblici, ai proventi dell'evasione fiscale).

Questa **grande dotazione di volumi edilizi**, prevalentemente residenziali, può trasformarsi da elemento di degrado ambientale e paesaggistico in una **risorsa per accogliere gli abitanti delle aree costiere congestionate**. Sta al PTR individuare criteri e modalità che possano rendere questa trasformazione possibile. In un orizzonte temporale medio lungo oltre il 2040, anche il cambiamento del livello del mare Mediterraneo potrebbe comportare una maggiore congestione e quindi la necessità di un ripopolamento climatico dell'interno della Sicilia. (cfr. IPCC, 2023: Summary for Policymakers. In: *Climate Change 2023: Synthesis Report. Contribution of Working Groups I, II and III to the Sixth Assessment Report of the Intergovernmental Panel on Climate Change* [Core Writing Team, H. Lee and J. Romero (eds.)]. IPCC, Geneva, Switzerland, pp. 1-34, doi: 10.59327/IPCC/AR6-9789291691647.001).

Il patrimonio ambientale e quello agricolo della regione sono parte integrante della strategia complessiva del PTR in quanto costituiscono l'elemento portante per garantire la **corretta transizione ambientale, necessaria per affrontare le sfide degli effetti del cambiamento climatico**, e allo stesso tempo, essi costituiscono il supporto al rilancio dell'economia regionale nei suoi molteplici aspetti.

In primo luogo, il **rilancio dell'agricoltura**, nelle sue **componenti maggiormente innovative**, costituirà un punto di forza delle scelte del PTR. A questo dovrà aggiungersi una forte integrazione tra l'azione di **tutela paesaggistica e ambientale e il potenziamento della filiera del turismo non erosivo e rispettoso** delle città e delle risorse culturali e naturali, nella sua componente di fruizione ambientale e sportiva, da supportare con una estensiva rete di percorsi per la **mobilità dolce** che è un **elemento centrale per sviluppare le economie delle aree interne** e per decongestionare le destinazioni turistiche costiere. Questo aspetto si integra pienamente con le azioni di **recupero dei centri storici minori delle aree interne** e del grande patrimonio culturale, archeologico e etnoantropologico minore che caratterizza l'intero territorio regionale.

In secondo luogo, sarà la transizione energetica a poter fornire quelle risorse economiche indispensabili per contribuire al mantenimento di una quota, certamente ridotta ma ancora significativa, di popolazione nelle aree interne, consentendo quella **capillare manutenzione del territorio che garantisce una riduzione dei rischi territoriali**. Questo dovrà avvenire puntando sulla produzione di **biomasse a fini**



energetici e sulla realizzazione di **sistemi innovativi di accumulo energetico** compresi quelli basati sul pompaggio idroelettrico, assieme a un **controllato sviluppo degli impianti per la produzione da fonti energetiche rinnovabili** consolidati come il fotovoltaico e con una maggiore attenzione all'eolico sempre più in off-shore.

Una indicazione precisa dovrà essere fornita per l'installazione degli impianti agri-voltaici, da limitare alla riconversione delle aree interessate da colture in serra o alle aree agricole periurbane per non compromettere ulteriormente le fonti alimentari che nel medio-lungo termine potrebbero diminuire a fronte di una domanda improvvisamente aumentata dalla riduzione planetaria di aree agricole, a causa del cambiamento climatico (cfr. IPCC, 2023).

3.1 La visione: Sicilia 2040 tra l'Europa e il Mediterraneo

Nell'orizzonte temporale del 2040, la Sicilia dovrà proporsi come **patria di una nuova cultura mediterranea** fondata sulla sua capacità di scambiare merci e favorire la mobilità delle persone, garantendo un orizzonte di crescita economica in una prospettiva di durabilità dello sviluppo.

Questo nuovo orizzonte temporale, fortemente intergenerazionale, implica che la Sicilia perseguirà un **nuovo modo di intendere l'attrattività del territorio** e, in una logica di adattamento continuo alle condizioni imprevedibili del cambiamento climatico e del movimento globale dell'Umanità da sud verso nord, punti a svolgere il ruolo di catalizzatore del nuovo Mediterraneo del 2040.

La prima proposta di strategie di sviluppo territoriale regionale, quindi, definisce il quadro di riferimento per la pianificazione territoriale con l'obiettivo di fornire un chiaro supporto spaziale rispetto al tradizionale approccio alla programmazione centrata sui settori o sulle principali linee di finanziamento eurocomunitarie, nazionali o regionali, proponendo così un approccio "integrato". **Tale approccio parte dalle valutazioni compiute nei documenti del PTR sin qui prodotti e tengono conto delle interrelazioni ambientali, sociali ed economiche**, valorizzando altresì le risorse identitarie e specifiche delle varie comunità regionali.

La Strategia è, quindi, costituita da un insieme strutturato di Obiettivi Strategici ed Obiettivi Specifici selezionati a partire dalle analisi condotte e dalla valutazione dello scenario zero, rappresentato dal quadro strutturale del PTR, tenendo conto delle indicazioni fornite dal quadro strategico costituito da strategie elaborate in sede comunitaria e nazionale in tema di economia, sanità, istruzione, protezione e inclusione sociale, ambiente, energia e clima.

Nella prima bozza di visione, gli Obiettivi Strategici e gli Obiettivi Specifici sono stati selezionati al fine di essere oggetto di discussione durante il percorso di ascolto, confronto e consultazione che il Dipartimento dell'Urbanistica avvierà nella fase 2 con gli altri Dipartimenti regionali e con gli stakeholder regionali.

Entrando nel merito della Strategia, quindi, per potere realizzare la visione sopra enunciata, da oggi al 2030 la Regione Siciliana dovrà puntare al completamento di quanto già avviato nei periodi di programmazione appena trascorsi, provvedendo a una integrazione sempre più forte e fattiva tra le pianificazioni settoriali e la programmazione socio-economica.

Inoltre, da oggi al 2040 dovrà avviare un percorso di responsabilità intergenerazionale perseguendo i seguenti obiettivi, in dettaglio nelle tabelle dalla pagina seguente (in coerenza con la Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile).

3.2 Obiettivi Strategici e obiettivi specifici

3.2.1 Competitività, ricerca e innovazione

Il focus dell'Obiettivo Strategico I è quello di **rendere competitivo il sistema produttivo sostenendo ricerca e innovazione**. In esso la visione socio-spaziale dell'innovazione prevale per due ordini di motivi:



- a) complementarità rispetto a politiche e programmi che già investono i territori ma che spesso sono prive di spazializzazione e approccio localizzativo,
- b) centralità nel PTR rispetto alla valutazione urbanistica e territoriale degli impatti alla realizzazione di grandi strutture o impianti vocati alla crescita della competitività, della ricerca e dell'innovazione. Per tale ragione, l'Obiettivo 1 contiene sia azioni di forte impatto – quasi dei fuori scala rispetto alla dimensione territoriale corrente – sia azioni minute nella loro dimensione assoluta, ma mirate ad un riequilibrio dei territori nell'ottica del superamento della dicotomia metropoli, aree interne.

Gli **obiettivi specifici** sono:

- 1.1 Sostenere la competitività del sistema regionale delle imprese
- 1.2 Potenziare i poli di ricerca
- 1.3 Rafforzare l'innovazione sociale e orizzontale delle scelte di sviluppo socio-spaziale e imprenditoriale

3.2.2 Sicurezza del territorio, energia e clima

L'Obiettivo strategico 2 si focalizza sulla **custodia del territorio** e sull'orientare un uso **accurato delle risorse** verso la **transizione ecologica, energetica e climatica**.

Gli orizzonti temporali fissati da IPCC da qui al 2084 per la risposta al cambiamento climatico – prima in termini di reazione e poi in termini di ripensamento dell'approccio al progetto di territorio – vengono qui declinati al fine di ridurre le vulnerabilità, e non determinare nuove pericolosità, riducendo complessivamente le condizioni di rischio territoriale.

Gli **obiettivi specifici** sono:

- 2.1 Aumentare la sicurezza del territorio e le politiche di adattamento ai cambiamenti climatici
- 2.2 Prefigurare la nuova linea di costa al 2084
- 2.3 Rafforzare la produzione di energia da fonti rinnovabili

3.2.3 Accessibilità, trasporto e mobilità

Il focus dell'Obiettivo Strategico 3 è quello di **migliorare l'efficienza, la qualità e la capillarità della rete infrastrutturale** per spostamenti di merci e persone, con particolare riferimento al gap di accessibilità delle aree interne. Le azioni già messe in campo da progetti specifici nel contesto dei programmi infrastrutturali eurocomunitari e i contenuti del PIIM sono la base del progetto infrastrutturale del PTR. Il tempo medio-lungo dell'orizzonte temporale su cui il PTR si orienta, tuttavia, pone l'occasione di ripensare non già in termini di risposta a una domanda di mobilità, ma in termini di generazione di nuova domanda di territorio. La *backbone* ferroviaria diventa quindi strategica per irrorare correttamente i territori interni, anche nella condizione dei radicali cambiamenti nell'orizzonte IPCC 2084.

Gli **obiettivi specifici** sono:

- 3.1 Potenziare la rete ferroviaria regionale
- 3.2 Potenziare il sistema viario regionale
- 3.3 Potenziare i servizi aeroportuali
- 3.4 Potenziare il sistema portuale
- 3.5 Potenziare le interconnessioni modali e i servizi di mobilità per le persone e le merci

3.2.4 Qualità urbana e territoriale

L'Obiettivo Strategico 4 è orientato a **promuovere lo sviluppo e la coesione territoriale di città e territori, contrastando fenomeni di abbandono**. Obiettivo strategico cruciale, soprattutto perché



molte azioni hanno ricadute importanti nell'agire quotidiano di controllo da parte del DRU, in cui lo sviluppo urbano ordinato e conforme alla norma della l.r. 19/2020 e ss.mm.ii. viene declinato nei suoi elementi chiave:

- riordino dei sistemi metropolitani in chiave multipolare e reticolare,
- contenimento del consumo di nuovo suolo,
- recupero e rigenerazione dell'esistente, attraverso l'individuazione geografica dei luoghi e delle aree prioritarie su cui agire.

Gli **obiettivi specifici** sono:

- 4.1 Riprogettare i sistemi funzionali metropolitani
- 4.2 Migliorare la qualità degli insediamenti
- 4.3 Incentivare il Neo-popolamento
- 4.4 Incentivare azioni di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici

3.2.5 Patrimonio culturale, naturale e agricolo

L'Obiettivo Strategico 5 è orientato a **tutelare e valorizzare le vocazioni territoriali** anche promuovendo **reti di gestione e coordinamento degli attrattori culturali, ambientali e delle produzioni agricole**. L'obiettivo strategico compie un salto oltre gli steccati delle competenze proponendo un nuovo approccio patrimoniale olistico: il suolo agricolo e le produzioni, il patrimonio naturale ed ecologico e il patrimonio culturale non possono rimanere separati. Tuttavia alcune azioni nell'ambito della protezione della natura sono di primaria importanza per le competenze dell'ARTA e mirano al superamento degli steccati tra tipi di protezione (parchi e riserve "contro" ZSC). In questo stesso obiettivo strategico, l'agricoltura viene vista nel suo complesso come tema di mantenimento e miglioramento della salute umana, mentre nell'ambito della valorizzazione del patrimonio culturale si individuano principalmente azioni di tipo territoriale e urbanistico con chiare ricadute sul sistema della fruizione.

Gli **obiettivi specifici** sono:

- 5.1 Promuovere l'agricoltura come nuova forma di cura del territorio regionale e incremento in chiave one health della qualità della vita
- 5.2 Valorizzare il patrimonio ambientale
- 5.3. Contributi spaziali alle politiche per il turismo e la valorizzazione del patrimonio culturale territoriale

3.2.6 Lavoro, istruzione, inclusione e protezione

L'Obiettivo Strategico 6 discende dalla Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile ed è orientato ad assicurare occupazione di qualità, accesso all'istruzione, inclusione sociale e sostegno ai più fragili e vulnerabili.

La SRSS declina tale obiettivo strategico in otto obiettivi specifici desinati a contrastare ogni forma di povertà, a migliorare i livelli occupazionali, a garantire istruzione di qualità, a promuovere inclusione e protezione sociale, alle pari opportunità, al gap digitale, alla mobilità migratoria sostenibile, all'accesso paritario ai servizi essenziali.

Tra gli otto **obiettivi specifici** della SRSS, il PTR individua come obiettivi su cui avere maggiore incidenza:

- 6.1 Garantire l'istruzione di base di qualità, ridurre il tasso di abbandono scolastico, migliorare il sistema dell'istruzione e promuovere percorsi di istruzione, formazione e apprendimento permanente di qualità, anche in tema di digitale, che concorrono alla competitività e all'innovazione sociale
- 6.2 Ridurre i livelli di povertà digitale promuovendo l'accesso ai servizi di rete, dando vita a politiche sociali e per il lavoro ad elevato contenuto digitale (eInclusion), sostenendo servizi socio-assistenziali e di diagnosi e consulenza medica a distanza (eHealth - eCare)
- 6.3 Facilitare la migrazione ordinata, sicura, regolare e responsabile e la mobilità delle persone anche attraverso la definizione e l'attuazione di interventi integrati e la promozione di patti sociali territoriali
- 6.4 Determinare l'accesso tempestivo e paritario ai servizi essenziali di qualità, compresi quelli sanitari e socio assistenziali, con particolare riguardo persone e famiglie in stato di bisogno



3.2.7 Amministrazione multiscala e cooperativa

L'Obiettivo Strategico 7 è riferito al **rafforzamento dell'azione amministrativa** integrata basata sulla cooperazione e il coordinamento dei diversi livelli e assetti di governo. In questo contesto, l'approccio dovrà essere di costruzione condivisa con Enti Locali e territori, pertanto rimane interamente aperto alla concertazione per comprendere quali strumenti l'Amministrazione Regionale potrà mettere in campo nel suo insieme.

Si tratta di un obiettivo trasversale che troverà attuazione nella declinazione operativa degli obiettivi strategici sopra declinati.

3.3 La Matrice Obiettivi-Azioni

Di seguito viene riportata una matrice di sintesi, da implementare nel corso delle successive fasi di progetto, finalizzata ad articolare gli **Obiettivi strategici** in:

- **obiettivi specifici** che identificano in maniera più definita l'obiettivo strategico per la successiva formulazione delle azioni che verranno proposte;
- **linee di azione** che, a discendere dagli obiettivi specifici, delimitano l'ambito in cui si inseriscono le azioni progettuali;
- **progetti** che, in coerenza con il quadro strategico delineato, garantiscono il perseguimento degli obiettivi specifici del piano, garantendone l'efficacia attuativa.

Obiettivi strategici	Obiettivi specifici	Azioni	Progetti	
1. Competitività, ricerca, innovazione Rendere competitivo il sistema produttivo sostenendo ricerca e innovazione	1.1 Sostenere la competitività del sistema regionale delle imprese	Politiche fiscali di incentivazione all'imprenditoria	Azioni coordinate di localizzazione e incentivazione nella ZES	
		Infrastrutturazione digitale e innovazione tecnologica e nel settore delle energie rinnovabili	Ampliamento delle aree da dedicare alle filiere produttive dell'innovazione tecnologica (Etna Valley per ICT; Carini per mecatronica, etc...)	
		Supporto all'innovazione dei sistemi economici e delle produzioni tradizionali	Politiche territoriali a supporto dei sistemi produttivi locali (es. polo del marmo di Custonaci, polo delle ceramiche di Caltagirone, polo dell'agroalimentare di Ragusa)	
	1.2 Potenziare i poli di ricerca	1.3 Innovazione sociale e orizzontalità delle scelte di sviluppo socio-spaziale e imprenditoriale	Realizzazione poli di ricerca medica (one health)	Politiche territoriali a supporto della Sicilia centrale e dello sviluppo del polo produttivo e commerciale di Dittaino e delle relazioni con la Piana di Catania
			Estensione dei campus universitari (inclusi i poli decentrati)	Temi: salute, alimentazione, benessere psicofisico
			Individuazione Hub e Incubatori d'Impresa	Living Lab come centri di innovazione socio spaziale e applicata al potenziamento del sistema imprenditoriale locale (Siculiana-Cammarrata; Partanna; Petralia; Nebrodi, altri legati ai progetti Living Rural Lab)

Oiettivi strategici	Obiettivi specifici	Azioni	Progetti
			Individuazione delle aree a elevato potenziale naturalistico (esempio Pantani Longarini Pachino - Ispica acquistati da un'associazione ambientalista tedesca) per l'incentivazione del ruolo delle associazioni ambientaliste e assimilabili nell'acquisizione o gestione delle stesse
2. Sicurezza del territorio, energia e cambiamenti climatici Custodire il territorio e orientare un uso accurato delle risorse verso la transizione ecologica, energetica e climatica	2.1 Sicurezza del territorio e adattamento ai cambiamenti climatici	Recepimento e integrazione dei piani di settore (PAI, PGRA, etc...), valutazione degli effetti combinati di più rischi e individuazione delle aree multirischio Abaco non esaustivo delle azioni per la manutenzione e messa in sicurezza del territorio vulnerabile (riduzione della pericolosità) Abaco non esaustivo delle azioni di mitigazione della vulnerabilità e adattamento in base alle tipologie di rischio (ad es. Nature Based Solution,) Abaco non esaustivo dei profili progettuali e delle soluzioni ex novo per la progettazione e realizzazione di manufatti a rischio prossimo allo zero Fiscalità dinamica e pratiche di compensazione ecologico - ambientale per i territori particolarmente fragili esposti a rischio elevato	
	2.2 Prefigurare la nuova linea di costa al 2084	Abbandono "controllato" del sistema residenziale costiero di seconde case e rinaturazione (anche per le isole minori) Individuazione di aree costiere per la realizzazione di sistemi di protezione dall'innalzamento del livello del mare (anche per le isole minori) con tecnologie Nature Based Solutions ("Netherlandizzazione delle pianure costiere")	
	2.3 Produzione energia da fonti rinnovabili	Introduzione di nuove filiere energetiche (es: prospettive idrogeno e sue applicazioni, biocarburanti, efuel sistemi di accumulo con pompaggi idroelettrici integrati con politica delle dighe) Politica energetica integrata	Agrivoltaico ad integrazione della serricoltura (anche introducendo pratiche di compensazione) Regolamentazione di insediamenti per energia rinnovabile e per l'incentivo di comunità energetiche Nuovi campi eolico off-shore



Oiettivi strategici	Obiettivi specifici	Azioni	Progetti	
			Individuazione di aree vocate alla Geotermia (anche micro) con definizione dei luoghi più adatti (in raccordo con il piano cave, miniere e acque minerali e termali)	
3. Accessibilità, trasporto e mobilità Migliorare l'efficienza, la qualità e la capillarità della rete infrastrutturale per spostamenti di merci e persone	3.1 Potenziamento della rete ferroviaria regionale	Backbone ferroviaria della Sicilia	Nuova linea AV/AC ME-CT-PA (completamento, compreso la risoluzione del nodo Catania) Nuove linee da dorsale PA-CT verso RG, Gela, AG, TP Riattivazione e/o nuova realizzazione linee ferroviarie locali Riattivazione e/o nuova realizzazione di sistemi di trasporto in sede propria (anche non vincolata, con tecnologie leggere ferrotranviarie o simili) per garantire l'accessibilità di nuovi flussi di persone nei territori proposti per politiche di ripopolamento	
	3.2 Potenziamento del sistema viario regionale	Chiusura del periplo autostradale costiero con tracciati compatibili con il potenziale aumento del livello del mare	Nuovo tracciato autostradale per l'itinerario Gela-AG-Mazara del Vallo Ponte sullo Stretto di Messina come progetto bandiera	
	3.3 Potenziamento dei servizi aeroportuali	Sistematizzazione del sistema aeroportuale	Gestori unici Connessioni di servizi di mobilità a terra	
	3.4 Potenziamento del sistema portuale	Potenziamento, polarizzazione territoriale e specializzazione dei sistemi portuali dei mari di Sicilia		
	3.5 Potenziamento delle interconnessioni modali e dei servizi di mobilità per le persone e le merci		Interconnessione del sistema portuale con le infrastrutture ferroviarie	
			Miglioramento dei servizi di mobilità da/per le aree interne Nodi di interscambio modale per i passeggeri da/per nodi focali urbani per/da territori interni e aree non metropolitane	
4. Qualità urbana e territoriale Promuovere lo sviluppo e la coesione territoriale di città e territori, contrastando fenomeni di abbandono	4.1 Riprogettazione dei sistemi funzionali metropolitani	Sviluppo del policentrismo e della specializzazione dei nodi "secondari" dei sistemi metropolitani		
		Riduzione della dispersione insediativa		
		Divieto di crescita urbana di consumo di nuovo suolo - ammesso esclusivamente riuso di suolo già usato		
		Accordi PP per recupero patrimonio edilizio esistente - rigenerazione urbana		
		Completamento delle dotazioni di servizi (Progetti SNAI)		



Oiettivi strategici	Obiettivi specifici	Azioni	Progetti
	4.2 Qualità degli insediamenti	<p>Individuazione non esaustiva di aree e centri da assoggettare a PPA anche ai fini del recupero paesaggistico (ad es. del sistema costiero)</p> <p>Individuazione (non esaustiva) di centri da dotare con servizi per la popolazione fluttuante</p>	
	4.3 Neo-popolamento	Attivazione di procedure di PPA di recupero del patrimonio edilizio esistente ai fini del ripopolamento dei territori ancora "attivi" ma in condizione di spopolamento (cfr. Progetti fondo FAMI), anche con interventi concertati tra i piccoli comuni e la regione	<p>Progetti di rigenerazione urbana</p> <p>Completamento della dotazione di servizi prevista dai progetti SNAI</p> <p>Linee ferrotranviarie leggere (vedi sopra) di accessibilità ecosostenibile</p>
	4.4 Mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici	Abbandono "controllato" del sistema residenziale costiero di seconde case e rinaturalizzazione delle aree	Vedi azione 2.2
			Nuove forme di integrazione dell'offerta culturale e di fruizione del patrimonio culturale diffuso in quanto dotazione di servizi essenziali per i cittadini
5. Patrimonio culturale, naturale e agricolo Tutelare e valorizzare le vocazioni territoriali anche promuovendo reti di gestione e coordinamento degli attrattori culturali, ambientali e delle produzioni agricole	5.1 Agricoltura come nuova forma di cura del territorio regionale e incremento in chiave <i>one health</i> della qualità della vita	Sviluppo delle filiere agricole attuali come parte del sistema ecologico regionale (rispetto della risorsa suolo, interventi di mantenimento, rotazioni, etc...)	
		Recupero di filiere agricole abbandonate o indebolite che supportano il rafforzamento delle reti ecologiche (superare definitivamente il concetto di "riserva" vs "liberi tutti"), ad esempio che possono trovare nuove collocazioni redditizie (carrubo, gelso, frutta tropicale...)	
		Agricoltura integrata di qualità (cereali, legumi, ortaggi e piscicoltura integrata, etc) nell'ottica <i>one health</i> , anche per la diminuzione del consumo di proteine animali "energivore"	
		Sviluppo di forme di integrazione tra agricoltura e produzione di energia, introducendo pratiche di compensazione e di attenzione alla sostenibilità (connettività ecologica, recupero idrico, recupero scarti, economia circolare, ecc.)	
		Recupero di aree agricole marginali anche a finalità energetiche (biocarburanti)	



Oiettivi strategici	Obiettivi specifici	Azioni	Progetti
	5.2 Valorizzazione del patrimonio ambientale	Integrazione della pianificazione ambientali (Parchi, Riserve, ZSC) nel PTR e individuazione di aree da assoggettare a nuove forme di tutela	
		Individuazione di infrastrutture verdi territoriali (parchi agricoli, etc..) e azioni per contrastare la frammentazione delle aree agricole	
	5.3. Contributi spaziali alle politiche per il turismo e la valorizzazione del patrimonio culturale territoriale	Nuove reti di valorizzazione esperienziale fuori dai circuiti del turismo di massa (overtourism spesso insostenibile) a supporto delle economie dei territori non metropolitani (disegnare le reti che ci sono nella tavola SF8)	
		Individuazione non esaustiva delle aree e dei nodi da sottoporre a potenziamento delle pratiche e delle reti del turismo attivo legato alla fruizione dei beni culturali, paesaggistici e ambientali	
		Individuazione di città metropolitane (Val di Noto, Etna, isole minori, aree costiere, etc..) da sottoporre a strategie e azioni per la regolamentazione dell'offerta turistica dei luoghi dell'over tourism	
		Individuazione non esaustiva delle aree e dei nodi in cui sviluppare strategie a supporto dell'offerta turistica consolidata (recupero urbanistico, ambientale, paesaggistico, infrastrutture per il turismo, etc..) impostate su pratiche di concertazione e compensazione	
6. Lavoro, istruzione, inclusione e protezione assicurare occupazione di qualità, accesso all'istruzione, inclusione sociale e sostegno ai più fragili e vulnerabili	6.1 Garantire l'istruzione di base di qualità		
	6.2 Ridurre i livelli di povertà digitale promuovendo l'accesso ai servizi di rete		
	6.3 Facilitare la migrazione ordinata, sicura, regolare e responsabile e la mobilità delle persone		
	6.4 Determinare l'accesso tempestivo e paritario ai servizi essenziali di qualità		



4 Riferimenti bibliografici citati

- Carta M., Lino B., Ronsivalle D. (2020). *Arcipelaghi circolari per la transizione del Neantropocene in Sicilia*. URBANISTICA INFORMAZIONI (289), 15-22.
- Carta M., Lino B., Ronsivalle D. (2021). *Alimentare la Resilienza: approcci e metodi per orientare un modello di sviluppo orizzontale nelle aree interne siciliane*. AND(40), 164-169.
- Carta M., Ronsivalle D. (2019). *Una piazza per il Belice. Strategie per il Territorio Arcipelago*. ECO WEB TOWN(19), 1-14.
- Carta M., Ronsivalle D., Lino B., Contato A. (in corso di stampa). *Sicani Living Future. Processi di sviluppo incrementale e adattivo nell'orizzonte del 2040*. Palermo University Press, Palermo.
- Carta, M. (2019). *Il Mediterraneo fabbrica di civilizzazione*. In C. Perrone, M. Russo (a cura di), *Per una città sostenibile : quattordici voci per un manifesto (pp. 81-91)*. Roma : Donzelli.
- Carta, M. (2022). *Post-pandemic Urban Habitat in the Neanthropocene*. In G. Campisi, A. Mocciano Li Destri, C. Amenta (a cura di), *COVID-19 and Communities (pp. 101-114)*. Cham : Springer Nature Switzerland AG [10.1007/978-3-030-88622-6_11].
- Carta, M., Ronsivalle, D. (2015). *Territori Interni. La Pianificazione Integrata per lo sviluppo circolare: metodologie, approcci, applicazioni per nuovi cicli di vita*. Aracne, Roma
- Carta, M., Ronsivalle, D., Lino, B. (2020). *Inner Archipelagos in Sicily. From Culture-Based Development to Creativity-Oriented Evolution*. SUSTAINABILITY, 12(18), 7452 [10.3390/su12187452].
- F.C. Nigrelli, Presentazione, in F.C. Nigrelli (a cura di), *Come cambieranno le città e i territori dopo il Covid-19. Le tesi di dieci urbanisti*, Quodlibet, Macerata 2021, p. 9.
- Nigrelli F. C. (2023) *Aree interne: riduzione del divario digitale e desiderabilità. Una relazione ambigua*, in Ferrari Giuseppe Franco (a cura di) *Innovazione. E Sostenibilità Per Il Futuro Delle Smart Cities* Mimesi Edizioni, Milano - Udine
- Ronsivalle, D. (2018). *Luoghi, territori, paesaggi. Intelligenze collettive per la pianificazione del Neantropocene*. Franco Angeli, Milano
- Ronsivalle, D. (2020). *Dalle Piattaforme territoriali ai modelli urbani reticolari: risorse e soluzioni della Sicilia occidentale*. In Atti della XXII Conferenza Nazionale SIU. *L'Urbanistica italiana di fronte all'Agenda 2030. Portare territori e comunità sulla strada della sostenibilità e della resilienza*, Matera-Bari 5-6-7 giugno 2019 (pp. 572-578). Planum publisher: Roma-Milano.
- Ronsivalle, D. (2023). *Generare paesaggi, generare comunità. Progettisti e architetture del welfare urbano contemporaneo nei territori interni della Sicilia*. ARCHALP, 2023(10), 40-49 [10.30682/aa2310d].
- Ronsivalle, D., Lino, B., Contato, A. (2022). *Le evoluzioni dello sviluppo locale in Sicilia: i Sicani dalla SNAI all'integrazione con le politiche di sviluppo rurale*. URBANISTICA INFORMAZIONI, L(306), 62-64.
- Schröder, J., Carta, M., Ferretti, M., Lino, B. (2018). *Dynamics of Periphery. Atlas for Emerging Creative Resilient Habitats*. Jovis, Berlin.

